



**MITICO GIURIATI
AL CUS MILANO**



**E IL PALALOTTICI
AL CUS PARMA**

Sport UNIVERSITARIO



Novembre 2008 - N. 126
PERIODICO DEL C.U.S.I.
FONDATO NEL 1951 DA ALDO DE MARTINO

POSTE ITALIANE s.p.a. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB PARMA



**UNIVERSIADE
VERSO LA CINA**



PIOGGIA DI MEDAGLIE SUGLI AZZURRI AI MONDIALI UNIVERSITARI



Motta, oro in Sudafrica



**Andrea Merola
a Bratislava**

cscanoe.com



Sport Universitario
N. 126 - Novembre 2008

C.U.S.I.

(Centro Universitario Sportivo Italiano)

Sede: Roma - Via Brofferio, 7
Tel. (06) 37.22.206 fax (06) 37.24.479

Presidente:

Leonardo Coiana

Vice Presidenti:

Artemio Carra, Lorenzo Lentini.

Consiglio Federale: Nicola Aprile, Gianfranco Beltrami, Gianluca Bianchi, Elio Cosentino, Riccardo D'Elcico, Mario Di Marco, Carlo Dolfi, Francesco Franceschetti, Alberto Gualtieri, Giovanni Ippolito, Romano Isler, Piero Jaci, Eugenio Meschi, Giacomo Zanni.

Segretario Generale: Antonio Dima

Direttore Tecnico: Mauro Nasciuti

Direttore Amministrativo: Italo Iuliano

Collegio Sindacale: Sergio Melai - Presidente

Collegio dei Proibiviri: Enrico Bordi - Presidente

Sport Universitario

Direttore Responsabile:

Ruggero Cornini

Direttore Editoriale:

Giorgio Gandolfi

I testi vanno inviati a
rgandolfi@libero.it

Le foto a: info@grafichestep.com

Stampa:

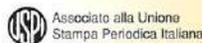
Grafiche STEP, Via Barbacini 10/b, 43100 Parma
Tel. 0521/771707 - info@grafichestep.com

Redazione:

c/o Spaggiari, Via Bernini 22A/24, 43100 Parma
Tel. 0521/949011 - Fax 0521/291657

Editore:

Cusi, Via Brofferio, 7 Roma
Autoriz. Tribunale di Parma n. 434 (ottobre 1969)



«Sport Universitario», pubblicazione trimestrale in cinquemila copie, viene distribuito gratuitamente ad amministratori pubblici, dirigenti centrali e periferici, docenti, studenti, giornalisti, atleti e federazioni sportive, società. La collaborazione è aperta a tutti. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori. Di ogni riproduzione è citata la fonte.

EDITORIALE

Da Pinzolo a Lignano col Congresso del Cusi a Parma

La crisi economica del nostro Paese e del mondo intero lascia poco spazio a considerazioni d'altro genere. La scuola e l'università sono poi nell'occhio del ciclone tra contestazioni nelle piazze e innovazioni ministeriali. Situazione ben esposta dal Presidente della Crui nella pagina d'apertura del giornale e comunque ancora in via di evoluzione al momento in cui stiamo scrivendo. Una cosa è certa: mancano fondi e senza finanziamenti è difficile fare riforme per scuola e università mantenendo nel contempo alti livelli per lo sport italiano. Per il ministro Gelmini e per il sottosegretario Rocco Crimi, ma in pratica per tutto il Governo Berlusconi, l'impresa è molto impegnativa. I Rettori gli studenti piangono e Petrucci, per quanto riguarda i finanziamenti al Coni, paventa scenari disastrosi.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi col sottosegretario con delega allo sport, Rocco Crimi e Franco Carraro.

In questa valle di lacrime c'è anche il Cusi alla vigilia di un'annata corposa che prevede l'Universiade invernale in Cina e quella estiva a Belgrado.

Per l'attività nazionale ci saranno i campionati invernali a Pinzolo (neve permettendo) a fine gennaio e quelli estivi a Lignano Sabbiadoro in maggio con una parentesi a Parma per l'annuale Congresso dell'Ente.

Intanto l'annata che sta andando a concludersi ha visto la disputa di vari campionati mondiali con le delegazioni del Cusi che hanno saputo destreggiarsi con alterna fortuna.

A tenere banco è stata però l'Olimpiade di Pechino, spettacolare, affascinante, che ha visto l'Italia di Petrucci all'altezza della tradizione su livelli d'eccellenza. Una manifestazione che ha tenuto gli italiani incollati alla televisione e che complessivamente ha giovato allo sport italiano in promozione e considerazione.

Certo competere a quei livelli è sempre più difficile: ci vogliono i campioni e per avere campioni bisogna fare squadra. Cominciare dalla scuola insegnando cultura dello sport per poi lavorare su la massa e quindi coltivare l'eccellenza. Per quanto poi riguarda la scuola da queste colonne abbiamo sempre sostenuto la necessità di ridurre le ore sui banchi per aumentare le ore di pratica sportiva all'aria aperta con tanti benefici per la salute, la coesione e l'entusiasmo.

r.c.

730 EURO PER OGNI ISCRITTO

Nell'Università statale ogni studente versa una media di 730 euro contro i 3075 di quella privata stando ad un'indagine del Ministero dell'Università e della ricerca. Nel 2005 le famiglie italiane hanno speso poco meno di 1.370 milioni di euro. Le tariffe più care in Emilia (1.045 euro l'anno) le meno care in Sardegna (400).

IL 55% DEGLI ISCRITTI NON FINISCE GLI STUDI

Mentre nei Paesi dell'Ocse soltanto il 31% degli studenti non arriva alla laurea, in Italia si sale al 55%. Quelli ad arrendersi per primi sono gli iscritti dai 24 ai 34 anni: soltanto il 17% si laurea contro il 33% dell'Ocse.

20.604 EURO LO STIPENDIO DEL MAESTRO

Dopo 15 anni di lavoro, un maestro italiano guadagna in media 20.604 euro contro la media Ocse di 26.616. Tra il 1996 ed il 2006 gli stipendi degli insegnanti italiani sono cresciuti dell'11% mentre nell'Ocse è salito al 15%.

SOMMARIO

- Pag. 4-5 La Cina ospita l'Universiade invernale
- Pag. 6 Cosa c'è dietro il Gigante Cinese?
- Pag. 8 L'ottavo posto non rende giustizia all'Italia della pallamano
- Pag. 13 A Lojaco il "Caduceo d'oro"
- Pag. 14 Il Cus Pavia trionfa a Mosca
- Pag. 30 Nicola Aprile cantore dei CNU di Pisa
- Pag. 45 Dieci medaglie d'oro del tiro a volo a Pechino



Decleva presidente della CRUI

“In un momento difficile per le Università”

Roma - L'Assemblea dei Rettori ha eletto a maggioranza assoluta Enrico Decleva, Rettore dell'Università degli Studi di Milano, nuovo Presidente della CRUI.

La stessa Assemblea ha poi designato quali membri della giunta i rettori: Paolo Luciano Garbarino (Università del Piemonte Orientale), Stefania Giannini (Università per stranieri di Perugia), Marco Mancini (Università della Tuscia), Alessandro Mazzucco (Università di Verona), Marco Pasquali (Università di Pisa), Raimondo Pasquino (Università di Salerno), Corrado Petrocelli (Università di Bari), Giovanni Puglisi (IULM), Antonio Recca (Università di Catania) e Angiolino Stella (Università di Pavia). Immediatamente dopo l'Assemblea si è riunita la nuova Giunta: Marco Mancini è stato confermato Segretario Generale, Raimondo Pasquino e Giovanni Puglisi sono i due nuovi vice presidenti. Patrizio Bianchi è stato confermato Presidente della Fondazione CRUI. “Il mio mandato inizia in salita” - ha commentato Decleva subito dopo l'elezione - “La manovra triennale predisposta dal Ministro Tre-

monti, infatti, prevedrebbe non solo un blocco della spesa per il personale universitario pari all'80% del turnover ma anche un parallelo taglio di analoghe entità a carico del FFO. Ciò in evidente contraddizione con le linee di politica universitaria enunciate in questi giorni dal Ministro Gelmini alle Commissioni parlamentari e al convegno del CUN”.

“Ai tagli pesanti già subiti si aggiungono tagli. Se ciò fosse confermato le conseguenze per la situazione finanziaria e per la funzionalità stes-

“Tagli devastanti per l'autonomia” dice il rettore della Statale di Milano.

sa degli atenei sarebbero devastanti. Verrebbe vanificata ogni possibilità programmatica. Si minerebbe in maniera irreparabile l'autonomia delle Università”.

A questo proposito, l'assemblea generale della CRUI, immediatamente dopo l'elezione dei nuovi organi, ha approvato all'unanimità un documento.

“Non è immaginabile che si possa proseguire in questa situazione - ha aggiunto Decleva - E' indispensabile ripartire dal documento della Commissione tecnica per la finanza pubblica

del MEF dello scorso luglio.

E passare dal “Patto”, di fatto contraddetto dagli stanziamenti in Finanziaria, ad un vero “Progetto per l'Università e la Ricerca”. Un'intera legislatura per innescare il circolo virtuoso che a fronte di maggiori investimenti preveda le necessarie revisioni normative e la valutazione puntuale dei risultati”.

“Bisogna investire nella conoscenza. Lo devono fare gli enti pubblici e i privati. Il bilancio dello Stato deve assai più aprirsi a queste esigenze. E' necessario comprendere che ci si gioca il futuro del Paese». Non sono parole mie ma del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con il quale non si può non essere d'accordo”.

“Siamo pronti a rivedere l'impalcatura complessiva della governance degli Atenei - ha

concluso il Rettore della Statale di Milano - Siamo pronti a sottoporci alle procedure di valutazione e dare valore alla meritocrazia. Siamo pronti a discutere di reclutamento. Siamo pronti ad accogliere le sfide internazionali. Siamo pronti a fare proposte. Ma non è un cammino che possiamo affrontare da soli. Nell'indifferenza o nell'ostilità”.

Nato nel 1941, laureato in Lettere, Enrico Decleva è dal 1976 Professore straordinario, e in seguito ordinario, di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Tra il 1986 e il 1997 riveste la carica di Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

E' Pro Rettore tra il 1997 e il 2001, anno in cui viene eletto Rettore. E' dal 2004 vicepresidente della CRUI.

CIN CIN AI NEO LAUREATI Fefè De Giorgi e Pavanello

Due noti esponenti dello sport entrano nella classe dei laureati. Ci riferiamo ad Antonio Pavanello, seconda linea del Treviso Rugby che si è laureato in architettura a Venezia (tesi sul recupero edilizio) aggiungendosi così ai colleghi Giovanelli, Moscardi, Vaccari...

A Foggia, Fefè De Giorgi, allenatore della Lube Macerata Volley, ha discusso con la professoressa Anna Maria Betito la sua tesi di laurea in Scienze delle attività motorie e Sportive, premiata con 110 e lode. L'argomento era “Il ruolo dell'allenatore nello sport di squadra”.

La Cina

collauda con l'Universiade le su

di Giorgio Gandolfi



- **La città di Harbin unita da un treno veloce alle montagne di Yabul**
- **Sci acrobatico e pattinaggio artistico sincronizzato inseriti nei giochi dopo il successo dimostrativo di Torino 2007**
- **Un importante convegno sulla natura e le innovazioni tecnologiche col cambiamento di clima**

riesca a fare breccia nei cuori dei "ministri" della Fisù e Milano sotto questo aspetto nutre qualche speranza per l'edizione 2015. Sotto dunque con la Cina di Harbin, che ha fatto le cose in grande stile al punto da convocare in questa città da un milione di abitanti quasi ai piedi della Mongolia, alcuni dei migliori esperti mondiali di sci al fine di avere una valutazione ottimale dei propri impianti soprattutto in rapporto ai regolamenti internazionali. Gli esami, a quanto pare, sono stati superati. Com'è noto i Giochi cinesi saranno divisi in due zone: la città vera e propria col suo magnifico Palasport e quella minuscola di Yabuli, ad un centinaio di chilometri, con le sue piste che incutono rispetto. Naturalmente il problema della distanza è già stato risolto con una linea ferroviaria che collegherà i due centri e che è stata costruita con tempi record. Il fatto che alcuni degli sport in programma non siano affatto popolari in Cina non ha



PROGRAMMA

Winter Universiade 2009
Universiade d'Hiver 2009
HARBIN 18-28/02/2009
Programme



DATES	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
OPENING CEREMONY CÉRÉMONIE D'OUVERTURE											
ALPINE SKIING SKI ALPIN											
CROSS COUNTRY SKIING SKI DE FOND											
SKI JUMPING SAUT À SKI											
NORDIC COMBINED COMBINÉ NORDIQUE											
FREESTYLE SKIING SKI ACROBATIQUE											
SNOWBOARDING											
FIGURE SKATING PATINAGE ARTISTIQUE											
SYNCHRONIZED SKATING PATINAGE SYNCHRONISÉ											
SPEED SKATING short track PATINAGE DE VITESSE piste courte											
ICE HOCKEY HOCKEY SUR GLACE											
	Men/Hommes										
	Women/Femmes										
BIATHLON											
CURLING											
SPEED SKATING PATINAGE DE VITESSE											
CLOSING CEREMONY CÉRÉMONIE DE CLÔTURE											

La posizione strategica per la Cina di Shenzhen



Ed ora il quadro è completo. Dopo la Cina, l'Universiade andrà a Belgrado per riprendere la strada per la Cina in quanto la città di Shenzhen si è assicurata i Giochi 2011 bissando così quelli di Harbin. Invernali questi ultimi, estivi gli altri. A completare la situazione, sono stati assegnate l'Universiade invernale 2013 a Maribor (Slovenia) e quella estiva a Kazan (Russia). Un autentico avanti e indietro con la speranza che prima o poi anche l'Italia

ambizioni per l'Olimpiade d'inverno



HARBIN 2009

colto di sorpresa gli organizzatori convinti che gli spettatori non li deserteranno. D'altronde Harbin ha un programma per cui non intende sbagliare assolutamente considerato che porrà la propria candidatura per lo "Youth Olympic Days" del 2012 e successivamente per l'Olimpiade.

Tanto è vero che ci saranno diverse discipline nuove, almeno per l'Universiade, a cominciare dallo sci acrobatico per passare al pattinaggio artistico sincronizzato, con squadre di 16 pattinatori, disciplina già ammirata alla precedente Universiade di Torino come sport dimostrativo. E i torinesi decretarono a questo sport un festoso successo. Lo sci acrobatico comprende diverse prove: sci-cross, salto, salto a squadre. La Federazione internazionale ha salutato con entusiasmo la decisione di estendere anche alle squadre le prove del salto. In effetti sarà una "prima" non soltanto per la Fisù ma anche per la Fis. Se dovessero essere scarse le squadre, si potrebbe avviare con formazioni miste. Come preludio ai Giochi, la città di Harbin organizzerà nel locale Politecnico un Congresso in programma dal 12 al 16 febbraio. Molto interessante il tema generale proposto: "Natura, innovazione e il giusto limite". Attraverso diverse discussioni, si parlerà dunque dello sport invernale di fronte ai cambiamenti climatici, alle caratteristiche regionali e all'urbanizzazione. Lo sport invernale di fronte alla scienza e alla tecnologia: l'educazione universitaria e lo sviluppo precoce dei giovani. Infine lo sport d'inverno come promozione della salute per i ragazzi.



25^a Universiade
Belgrado 2009



BELGRADO, LA PIÙ BELLA?

Il vice sindaco di Belgrado, Ludmila Hrustanovic è anche vice presidente del Comitato organizzatore dall'Universiade assegnata alla Serbia: "Abbiamo l'intenzione - ha detto - di fare un'Universiade grandiosa, la più bella fra quelle organizzate. Abbiamo costruito nuovi impianti e strutture ospitali con un notevole impegno finanziario. Il villaggio degli atleti sarà il più grande fra quelli edificati. Il tutto con la nostra cordiale ospitalità".



UNIVERSIADE
ERZURUM 2011

ECCO LA TURCHIA CON ERZURUM

Forte dell'esperienza acquisita con l'Universiade di Smirne, la Turchia punta ai Giochi universitari invernali 2011 per confermare il suo ruolo sportivo in Europa. Dice in proposito Kamel Tamer, membro della Fisù: "Offriremo installazioni d'alto livello e ridurre al minimo i problemi di trasporto. Abbiamo due anni importanti per pianificare il programma, ora che la nostra Federazione è indipendente, al contrario di quanto avveniva a Smirne.



E ANCORA LA CINA (SHENZHEN)



UNIVERSIADE 2011
SHENZHEN

Dopo Pechino e Harbin, terza trasferta cinese per il mondo universitario. Dice in proposito il vice sindaco della città, DaoXing Liang: "La nostra città, Shenzhen, ha appena 27 anni di vita ma ha avuto uno sviluppo eccezionale ed il nostro obiettivo è di farci conoscere nel mondo. Noi rappresentiamo il ponte del commercio cinese verso il mondo esterno. Costruiremo un villaggio per gli atleti e nuove strutture sportive che poi saranno delle Università".



UNIVERSIADE
KAZAN 2013
RUSSIA

QUINDI SLOVENIA (MARIBOR) E RUSSIA (KAZAN 2013)

Seconda città della Slovenia, Maribor si trova nella valle della Drava ad un'altitudine di 300 metri. La vicinanza delle montagne fa di Maribor un centro sportivo invernale molto rinomato, esteso per 50 km di piste di sci alpino e 36 di fondo. La Coppa del mondo di sci femminile fa puntualmente tappa a Maribor come quella di snowboard. La Slovenia ha 20 milioni di abitanti e confina con Italia, Austria, Ungheria, Croazia e dista 460 km da Milano.

Kazan è la capitale del Kazakistan ed offre un potenziale enorme per l'organizzazione di una competizione internazionale come l'Universiade. Si trova al centro della Federazione Russa ed ha un milione e 300 mila abitanti. Non possiede alcuna frontiera con gli stati stranieri. La temperatura media stagionale è di 19 gradi in luglio. Kazan è il più grande centro scientifico della Russia ed è la seconda città del paese come numero di universitari.



maribor2013
26^a Winter Universiade

candidate city

we are ready!



Cosa c'è dietro il Gigante Cinese?

I Cinesi hanno voluto stupire il mondo. E ci sono riusciti. Anche in termini di medaglie e di successi sportivi il mondo si è inchinato a Pechino. Delle quattro Olimpiadi estive che ho vissuto queste sono state sicuramente le più straordinarie. Tutto ha funzionato a meraviglia.



Dall'organizzazione del villaggio Olimpico al traffico stradale, dai trasferimenti all'aeroporto ai punti di ristoro, dai volontari (ovunque presenti e meravigliosi) agli impianti sportivi modernissimi ed efficienti.

Si può senz'altro dire che la Cina ha centrato con queste Olimpiadi tutti i suoi obiettivi, a partire dai 51 ori che la collocano ai vertici dello sport mondiale come superpotenza anche in campo sportivo, allo stile e al clima di genuina accoglienza caratterizzata dalla voglia di servire, di aiutare, di far bella figura nei confronti degli ospiti.

Anche lo spauracchio del clima e dell'inquinamento è stato sconfitto non si sa se per fortuna, per le restrizioni alle emissioni nocive o per i missili allo ioduro di argento che facevano piovere.

IL CONSIGLIERE CUSI GIANFRANCO BELTRAMI AL LAVORO A PECHINO CON LO STAFF MEDICO SI E' POSTO QUELLE DOMANDE CHE NOI STESSI CI SIAMO CHIESTI DOPO LA DIMOSTRAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNICA OFFERTA.

Io so che quando il caldo si faceva più opprimente e quando il sole era offuscato una bella giornata di pioggia rimetteva tutto a posto. Sono quasi riusciti a farci dimenticare (quasi) tutti i loro problemi i cinesi. Non li abbiamo visti.....

I poliziotti onnipresenti in borghese o in divisa non avevano gli spilloni nel colletto della camicia per tener su la testa ma erano per lo più ragazzi giovani, sempre sorridenti, affabili e gentili. Non si percepiva aria di repressione, di obblighi, di costrizioni.

La gente, dagli addetti alle Olimpiadi, alla gente comune lavorava molto con dei turni faticosissimi senza giorni di riposo ma ci

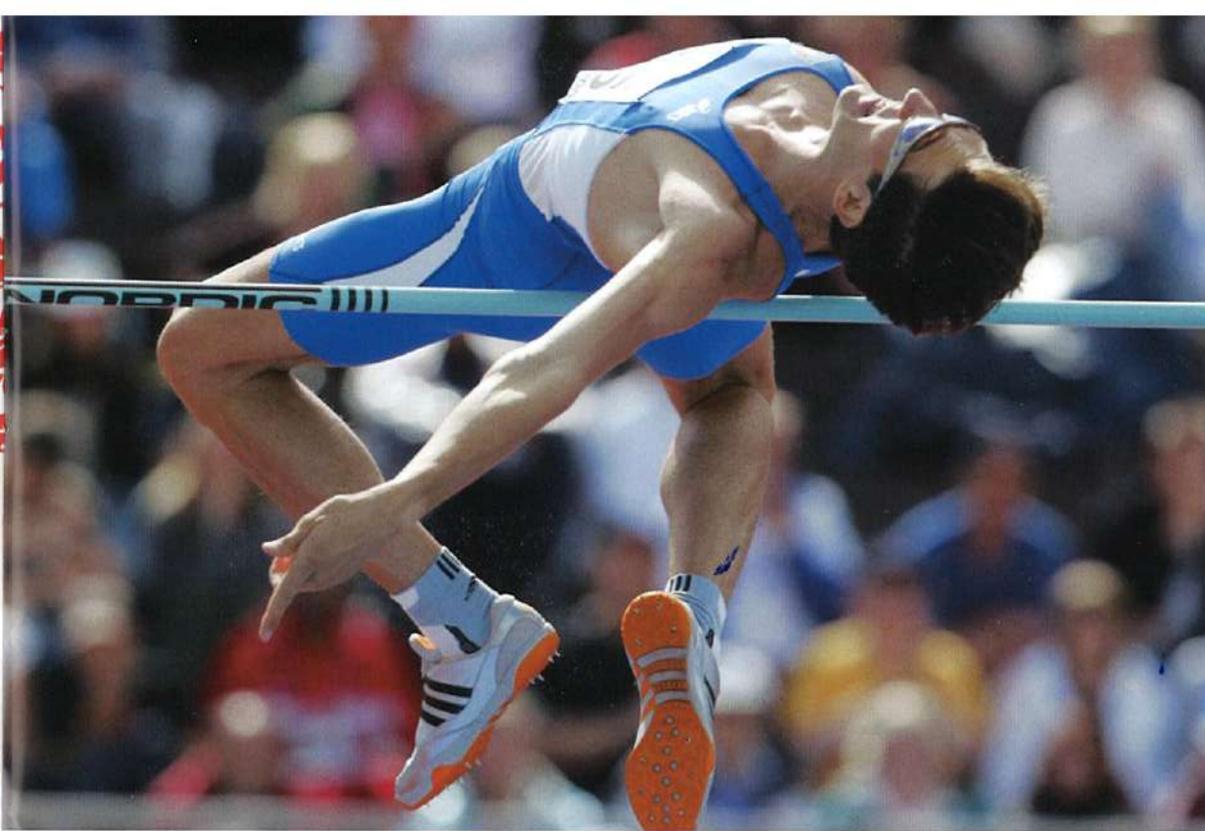
diceva che era felice di farlo, che era una scelta di vita volontaria per raggiungere un maggior benessere.

La realtà (o l'apparenza) che c'è stata offerta non era quella di una società spietata coi problemi del lavoro minorile, della inosservanza dei diritti umani, di un mondo inquinato.

E' stata presentata una società tranquilla, operosa in una città moderna e funzionale, completamente rasa al suolo e ricostruita con concetti modernissimi e con la supervisione dei migliori architetti del mondo. Devo dire che a Pechino ho lavorato anche molto

bene. Medici, infermieri, personale di pronto soccorso, addetti ai controlli antidoping che ci erano stati messi a disposizione erano preparati, gentili ed efficienti. Sempre pronti ad accompagnarti ovunque, a prevenire ogni tua richiesta di trasporto, di aiuto, chiedendoti come sola ricompensa di fare una foto con te. Un'esperienza quindi estremamente positiva anche se un po' inquietante per i dubbi sulla realtà che ci è stata presentata e sul nostro futuro. Pensando a che fine farà un'Europa dove al lunedì si pensa già al week end e in cui i pensionati rappresentano la maggior parte della popolazione di fronte a un colosso in cui tutti lavorano quattordici ore al giorno per trecentosessantacinque giorni all'anno.....





ANDREA BETTINELLI campione universitario nel 1999 a Bari, con 2,15 nell'alto, neo laureato in economia e commercio.

Un'Italia con più laureati a Pechino



Era una squadra non giovanissima quella dell'Olimpiade cinese: l'età media di 27,7 anni risultata più elevata rispetto a quella di Atene, con qualche

fuoriclasse al passo d'addio (Josefa Idem, Rosolino, il portabandiera Antonio Rossi) ma alla quale non mancano forze fresche, per esempio Andrew Howe o la quasi bambina Vanessa Ferrari.

“Una squadra - come ha scritto Maurizio Crossetti su Repubblica - che studia: i laureati sono trenta, più Andrea Bettinelli (salto in alto) che doveva soltanto discutere la tesi di economia e commercio.

Tenendo conto che in alcune discipline si gareggia in età da scuola media superiore, il numero non è basso.

La scherma, oltre ad essere miniera di medaglie, lo è anche di cervelloni: cinque laure-

ati (Confalonieri, Sanzo, Trillini, Pastore e Marzocca). Una realtà sociale profondamente mutata, addirittura rivoluzionata nell'ultimo decennio: basti pensare che su 347 azzurri ben 25 sono nati all'estero (15 donne, 10 uomini)....”

Da notare che la Francia ha schierato ben 56 atleti provenienti dalle Universiadi, diversi quelli reduci da Bangkok, addirittura un'atleta che gareggiò nel 1981 a Bucarest.



STEFANIA CICALI
Verso la laurea in psicologia a Firenze, canoa permettendo



di Piero Jaci

L'OTTAVO POSTO NON RENDE GIUSTIZIA

Volendo sintetizzare ritengo di poter affermare, senza tema di smentita, che la fiducia che il Cusi ha dato al Cus Venezia, demandandolo ad organizzare per suo conto la 19ª edizione del Campionato mondiale Universitario di pallamano maschile e femminile, è stata ben riposta, considerato che a conclusione della manifestazione tutti gli atleti, i tecnici e i dirigenti esprimevano la loro piena soddisfazione per l'ottima riuscita dell'evento.

Sedici i paesi partecipanti al torneo maschile: l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Russia, la Serbia, la Turchia, l'Ungheria, il Giappone, l'Austria,

Cipro, la Lettonia, la Georgia, l'Australia, il Messico e l'Italia.

Quattordici i paesi iscritti al torneo femminile: l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Russia, la Serbia, la Turchia, l'Ungheria, il Giappone, il Brasile, la Cina, la Lituania, la Romania e l'Italia. Due tornei di altissimo livello in senso assoluto che hanno visto in campo maschile le squadre della Russia, Bielorussia, Austria e Georgia occupare rispettivamente i primi quattro posti; mentre in quello femminile vittoria della Turchia sull'Ungheria in una finale carica di grande agonismo, e della Romania sulla Serbia per la conquista della

terza piazza. Guardando comunque ai nostri risultati, l'ottava posizione in classifica della nostra squadra maschile certamente non rende piena giustizia ai nostri ragazzi i quali, sotto l'abile guida di Neven Andreasic e del suo vice Marcello Fonti, dopo aver pareggiato con il punteggio di 29 a 29 la partita di esordio con la forte squadra Austriaca (poi arrivata terza) e surclassato l'Australia con il punteggio di 50 a 10 superando il turno, hanno perduto di soli 3 punti con una Bielorussia (poi classificatasi al 2° posto) che, se superata, avrebbe consentito all'Italia un traguardo storico: il diritto di accesso nei primi quattro posti per la partecipazione alle

prossime Universiadi che si svolgeranno a Belgrado nell'Agosto del 2009. Senza inoltre considerare i positivi risultati che potevano scaturire dagli incontri di semifinali e finali (tali fasi sono state disputate ad eliminazione diretta) considerato, tra l'altro, che si poteva contare su un tifo di casa che, molto spesso, ti dà una tale carica da sopperire a quelle differenze tecniche esistenti sulla carta. In campo femminile occorre registrare il 13° posto delle nostre azzurre ben coordinate dall'attento tecnico federale Cuk Boris e dalla sua vice Sonia Giovannini che personalmente ringrazio per la collaborazione prestata sul piano organizzativo all'intera delegazione.



ALL'ITALIA DELLA PALLAMANO

Tutte ragazze straordinarie che, nonostante il divario tecnico con le altre squadre partecipanti, hanno giocato partita per partita fino all'ultimo minuto senza mai arrendersi. Nessuna scusante, quindi, anche se però non possiamo trascurare il fatto che la nostra squadra in campo non era formata dalle migliori atlete universitarie in forza. Infatti, la frattura del polso della nostra migliore giocatrice proprio a Jesolo (due giorni prima dell'inizio), la mancina Francesca Marsano da un lato, ed il contemporaneo svolgimento dei Campionati mondiali di Beachhandball svoltisi a Cadiz in Spagna, che hanno visto la partecipazione di cinque tra le

nostre migliori atlete universitarie, dall'altro, non hanno consentito di mettere in campo nei palazzetti di Jesolo, Oderzo e Meolo la nostra migliore rappresentativa universitaria. Particolarmente impegnati per gli infortuni occorsi sono stati i bravi medici federali Carminio Gambacorta e Claudio Tavera i quali, collaborati dal prezioso lavoro svolto rispettivamente dai fisioterapisti Paolo Oscuro per il settore femminile e Francesco Massimo per quello maschile, hanno dato un contributo determinante alla gestione delle due squadre. Un "mondiale" comunque che ha visto il coinvolgimento attivo dell'intera Federazione

Handball che è scesa in campo per supportare una manifestazione nella quale ha creduto. E ciò grazie soprattutto all'intuizione ed alle capacità del suo presidente ed amico

Francesco Purromuto che sa cogliere ogni occasione per proiettare l'immagine della sua Federazione a livello nazionale ed internazionale.

Un "mondiale" in cui la numerosa schiera di volontari è riuscita a rendere più agevole tutti i servizi offerti alle varie delegazioni che, all'interno del Palaturismo di Jesolo, hanno



trovato spazi adeguati e confort di ogni tipo, grazie soprattutto ai vari responsabili dei servizi, sempre pronti e disponibili nonostante qualche gratuita isolata intolleranza.

Un "mondiale" che, come dicevamo all'inizio, ha lasciato tutti soddisfatti anche per una serie di iniziative collaterali ben curate dal Cus Venezia e quasi tutte realizzate all'interno della città di Jesolo. Infatti, la sfilata dei paesi partecipanti lungo i viali affollati da residenti e turisti, le rappresentazioni culturali, le feste organizzate agli atleti ed ai dirigenti, la cerimonia di premiazione e di chiusura, hanno lasciato in tutti i partecipanti il ricordo indimenticabile di una manifestazione vissuta intensamente in tutti i suoi risvolti.



Astrua in difesa

E' proprio il caso di dire che la pallamano italiana si è superata in questo Mondiale Universitario avendo ottenuto uno dei migliori piazzamenti di sempre a livello internazionale. Lo hanno conquistato gli azzurri chiudendo all'ottavo posto in un'edizione, la 19ª, ben organizzata dal C.U.S. Venezia e svoltasi sui parquet del Palaturismo del Lido di Jesolo e dei palasport di Oderzo (Treviso) e Meolo (Venezia). L'edizione dei record: così è stata definita la rassegna iridata, che ha avuto come protagoniste 16 nazionali maschili e 14 femminili in rappresentanza di quattro continenti e con oltre 600 partecipanti tra atleti e capi delegazione. Alla fine sul gradino più alto del podio sono saliti i russi, al terzo trionfo di fila, e le turche, davvero sorprendenti: per entrambe le selezioni un successo tutt'altro che scontato ma

ampiamente meritato. L'Italia padrona di casa è riuscita senz'altro a farsi valere, anche se solo con i ragazzi affidati al c.t. Neven Andreasic; le azzurre, al contrario, giunte in laguna in formazione rimaneggiata per la concomitanza con i Campionati Mondiali di beach-handball in Spagna, sono riuscite solamente ad evitare l'ultimo posto, sconfiggendo nella finale, per la 15ª piazza, la Bielorussia. Da subito il sorteggio non ha sorriso alle ragazze a disposizione del tecnico federale Boris Cuk, visto che il girone A con Russia, Cina e Azerbaijan appare da subito proibitivo. Gli Azzurri, invece, devono vedersela contro Repubblica Ceca, Austria e Australia, in un raggruppamento certamente ostico, ma non impossibile, nonostante la presenza, nei roster ceco e austriaco, di parecchi giocatori

di caratura internazionale. Nella prima uscita del girone A, i triestini Tin Tokic e Marco Visintin trascinano i compagni contro l'Austria e per due volte arriva uno strappo di tre reti che fa sognare. Alla fine però il tabellone recita 29 pari, un risultato positivo anche se il 50-11 dei cechi sugli "aussie" obbliga a una vittoria, la più larga possibile, nella seconda giornata proprio contro la "Generentola" australiana. La missione viene portata a termine e al fotofinish l'Italia si impone con un largo +40 (50-10), con il pivot veneziano Stefano Tedesco miglior marcatore con 10 gol; unica nota stonata l'infortunio al ginocchio che mette fuori causa Francesco Masia. In pratica si arriva alla sfida con la Repubblica Ceca tra qualche acciaccio di troppo e, naturalmente, con l'obbligo di vincere. Il pronostico,



di Marco De Lazzari

favorevole ai cechi, viene sovvertito con una bella prestazione di squadra, esaltata dalle individualità di Tokic in attacco e di Paolo Sirsi tra i pali. Il 25-23 manda l'Italia ai quarti assieme all'Austria: l'obiettivo minimo fissato alla vigilia del Mondiali è raggiunto. Nel secondo turno al "sette" di coach Andreasic (e del suo assistente Marcello Fonti) tocca la Bielorussia, un avversario tosto e che si rivela troppo forte: i rossoverdi scappano nel punteggio fin dai primi minuti e, per un'Italia ormai "sulle gambe", non c'è nulla da fare. Il ko per 36-24 manda gli azzurri alle sfide per i piazzamenti secondari: la sconfitta per 30-27 con la Georgia significa che i padroni di casa potranno arrivare al massimo settimi. Invece nella finalina si impone la Serbia con un 34-31 che testimonia, comunque, della generosità di un'Italia che ha cercato di vincere. Alla fine arriva un ottavo posto nobilitato dal premio di "miglior realizzatore" conquistato da Tin Tokic con ben 44 marcature. Meno esaltante, come già accennato, il cammino della nazionale femminile del c.t. Cuk (assistito da Sonia Giovannini): all'esordio le azzurre pur combattendo cedono 28-21 alla Cina,

dopodiché contro Azerbaijan (19-37) e Russia (28-45) non c'è storia, come testimoniano ampiamente i due punteggi. Nella gara successiva arriva un'altra severa lezione dalla Polonia (23-37), quindi nella finale per il 15°/16° posto il 33-31 regala il meritato e agognato primo sorriso firmato dalle 11 reti della veronese Ilenia Furlanetto.



PERFETTA L'ORGANIZZAZIONE DEL CUS VENEZIA



E' proprio il caso di dire che il Cus Venezia si è superato organizzando nel miglior modo possibile questo Mondiale universitario e non era facile. Grande ospitalità, come sempre, d'altronde quando c'è di mezzo il mondo universitario veneziano. Nelle foto, alcune immagini della serata conclusiva nei saloni del Casinò di Venezia con l'intervento del capo delegazione Piero Jaci e la consegna, per conto del Presidente del Cusi Leonardo Coiana, di una targa al Rettore dell'Università dell'IUAV prof. Carlo Magnani, ritirata dal presidente del Comitato

dello sport, prof. Gianfranco Brusati. Quindi, sempre in rappresentanza del Cusi, la targa al Rettore dell'Università Ca' Foscari, professor Francesco Ghetti. Infine a sinistra, il presidente della Federazione pallamano, Francesco Purromuto, dirigente che sta portando il suo sport a vertici importanti ed il cui contributo al Mondiale veneziano è stato determinante. Nella recente Assemblea elettiva - presieduta dal consigliere Cusi Piero Jaci - Purromuto è stato riconfermato dal 95% dei votanti con un'autentica ovazione.



Francesco Purromuto confermato alla presidenza federale dal 95% dei votanti.



Il biellese Leonardo Motta del Golf Le Betulle

Il giocatore ventiquattrenne del Golf Le Betulle di Biella è appena tornato dal Sudafrica dove si è imposto nella classifica individuale ai Campionati Mondiali Universitari maschili, che si sono svolti sul percorso del Gary Player GC di Sun City (290 - 68 72 72 78).

L'azzurro ha conquistato il titolo dopo un'entusiasmante corsa di testa e, nel finale, ha potuto contenere il ritorno degli avversari anche con un 78 dall'alto dei sei colpi di vantaggio che aveva al termine del terzo turno. Sul podio, con l'italiano, il giapponese Yuki Usami (293), e il britannico Andy Shakespeare (294).

"La mia più bella vittoria, del tutto inattesa: abbiamo provato il campo un solo giorno, e non ho girato benissimo..."

La nostra accompagnatrice, Anna Nistri, per incoraggiarmi mi ha raccontato di come Silvia Cavalleri (la nostra grande professionista che gioca nel Tour Americano) a volte facesse delle prove campo molto mediocri, anche in 85 colpi, e poi in gara girasse sotto il par. Mi ha portato fortuna".

Progetti per il futuro?

"Cercare di avere un po' di continuità nel gioco e il prossimo anno passare

UN AZZURRO CAMPIONE DEL MONDO UNIVERSITARIO DI GOLF IN SUDAFRICA



Il presidente Cusi Leonardo Coiana con Riccardo D'Elicio, il tecnico Anna Nistri, Enrica Prando, Chiara Venezia, Federica Angioletti, Niccolò Quintarelli, Francesco Bonaga, Leonardo Motta e Antonio Garbaccio.

professionista e tentare la carta del Tour. Nel frattempo vorrei finire l'università: sono al terzo anno di Scienze del Turismo, a Milano, e sto presentando una tesi sull'impatto del golf sul turismo. Poi inizio la specialità, cultura del territorio".

Come si concilia sport e studio?

"Ci sono periodi molto intensi, per esempio ci sono state tre gare di fila, appunto

gli Universitari, poi gli Italiani Medal a Castelconturbia e gli Internazionali di Villa D'Este. Durante l'inverno si ha più tempo per lo studio. E ...lo sci: mi piace tantissimo e vado spesso a Courmayeur".

Che cosa significa vivere e giocare a Biella?

"Un sacrificio perchè faccio su e giù per l'università, ma sono felice di abitare qui, perchè altrimenti non sarei mai arrivato ad



Leonardo Motta sta presentando una tesi sull'impatto del golf sul turismo.

una laurea e neppure al titolo mondiale: a Milano ci sono troppe feste, troppe distrazioni.

E per quanto riguarda il golf, il percorso di Biella è una palestra fantastica: un percorso che ha i suoi anni ma è sempre incredibilmente all'avanguardia, con dei green veloci e difficili".

Con chi si allena?

"Con Marco Guerisoli quando sono a Le Betulle, e per il resto con Alberto Binaghi, l'allenatore nazionale".

A che età ha iniziato?

"A 12 anni, seguendo mio padre, che giocava a Biella. Ora però i ragazzini a quell'età hanno già un handicap bassissimo, ma in questi anni è cambiato molto l'approccio al golf, prima si iniziava più tardi".



IL GREEN COI COCCODRLLI

Le gare più belle?

"Gli Europei a Squadre nel 2007, gli Europei individuali nel 2008, e poi le vittorie nel Trofeo Marazza e Città di Milano nel 2005, la Palla d'Oro dell'Ina nel 2007".

Che cosa suggerisce ad un giovane che si avvicina al golf?

"Di non demoralizzarsi mai, perchè i risultati arrivano quando meno te lo aspetti. Di impegnarsi: si vivono delle esperienze fantastiche, si sta tutti insieme, si vedono posti incredibili. Pensi che in Sudafrica eravamo in putting green con i nostri panini e cappucci copri legni ... come sempre. Ebbene, sono arrivate delle scimmie e ci hanno ripuliti di tutto. Poi hanno mollato i cappucci colorati: hanno capito che non erano buoni. In giro per il campo c'erano facoceri e babuini. Le palline non le toccano, probabilmente hanno già fatto qualche brutta esperienza. E' proibito dare loro da mangiare, perchè se si inizia si rischia di ritrovarsi

addosso quattro o cinque. A pochi chilometri dal Gary Player GC di Sun City c'è un altro campo stupendo, chiamato "Lost City": lì c'è un par 3 con un laghetto sottostante dove ci sono i coccodrilli. Ebbene, senza il golf tutte queste cose non le avrei mai viste".

QUINTARELLI DAL 4° POSTO AL 15° DOPO AVERE CEDUTO NEL FINALE

Sul podio, con l'italiano, il giapponese Yuki Usami, secondo con 293 (77 74 70 72), e il britannico Andy Shakespear, terzo con 294 (72 73 74 75). Al quarto posto con 295 altri due giapponesi, Shintaro Kobayashi e Shunsuke Sonoda, che con la loro prestazione hanno garantito al team del Sol Levante l'oro nella graduatoria a squadre (876 - 223 217 216 220). Argento alla Spagna (895), bronzo alla Gran Bretagna, stesso 895 degli iberici ma score peggiori scartati, e quarta posizione per gli azzurri (900 - 220 219 226 235), che erano al comando dopo 36 buche.

A parte il giro finale di Motta, ha ceduto Niccolò Quintarelli che dopo un bel 70 e il quarto posto è scivolato fino al 15° con 304 (76 70 75 83). E' rimasto, invece, sempre in media classifica Francesco Bonaga, 25° con 310 (76 77 79 78) e ha navigato nelle posizioni di coda Antonio Garbaccio, 55° con 338 (80 92 87 79).

Nel campionato femminile si è classificata 18ª con 318 Enrica Prando (85 78 77 78), quindi 27ª con 325 Chiara Venezia (81 81 84 79) e 28ª con 326 Federica Angioletti (86 83 78 79). Nella graduatoria a squadre al primo posto gli Stati Uniti (601 - 149 147 156 149) dopo una bella lotta con la Svizzera (604) e la Francia (606). Decima l'Italia con 637 (166 159 155 157). Ha seguito il team azzurro l'allenatrice Anna Nistri.

A IGNAZIO LOJACONO IL "CADUCEO D'ORO"



Sabato 18 ottobre il Presidente onorario del Cus Bari, il dott. Ignazio Lojacono, è stato premiato dall'Ordine dei Farmacisti di Bari con il premio "Caduceo d'Oro 2008".

Si tratta del prestigioso riconoscimento istituito dall'Ordine, ormai giunto alla quarta edizione, per premiare le personalità che si sono particolarmente distinte in attività e ambiti riconducibili al settore farmaceutico e che, con il loro operato, hanno contribuito a mantenere alta l'immagine e la considerazione della Professione farmaceutica nel contesto sociale. Giunto alla sua quarta edizione, il "Caduceo d'oro" vuol testimoniare il patrimonio di saperi, iniziative ed esperienze che il mondo del farmaco offre ed ha offerto all'intera comunità nazionale, affinché vengano offerti spunti di riflessione sulla realtà del farmaco, sui suoi usi e sui suoi impieghi.



L'ing. Francesco Corsi

Assieme al Presidente Lojacono, farmacista oltre che grande uomo di sport, insigniti del riconoscimento anche Sergio Dompè, presidente di Farindustria, e Gianmartino Benzi, farmacologo di fama

internazionale, scomparso nel 2006. Alla cerimonia di consegna sono intervenute numerose personalità, non solo del mondo farmaceutico ma anche del mondo politico. Il dr. Ignazio Lojacono ha praticato, in gioventù, lo sport del canottaggio. Laureato in medicina (1946), in farmacia (1949) ed in giurisprudenza (1956) presso l'Università di Bari, ha cominciato ad interessarsi di sport universitario alla fine del 1943, subito dopo l'arrivo delle truppe alleate nella Sua città. Ha fondato il C.U.S. Bari nel 1946 ed ha partecipato sia alla fondazione del Cusi (1946) che della Fisù (1948). Vicepresidente del Cusi dal 1947 al 1957, ne è stato Presidente dal 1957 al 1995. E' stato ininterrottamente Presidente del Cus Bari dal 1946 al 2007 per ben 61 anni. Attualmente è Presidente Onorario del Cusi, del Cus Bari e Membro Onorario della Fisù. Al Cus Bari gli è subentrato il prof. ing. Francesco Corsi, ordinario di elettronica presso il Politecnico. Come Ignazio, ha praticato, in gioventù, canottaggio presso col Cus. Ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Cus per diversi mandati ed è stato delegato del Cusi nel Comitato per lo Sport Universitario, Comitato che ha anche presieduto per alcuni anni. Recentemente ha svolto le funzioni di Vicepresidente vicario del Cus Bari.



COME SI GRIDA CUS PAVIA IN RUSSO?

**Trionfo a Mosca
nel "Golden Boat"
con una vecchia
imbarcazione cinese
dopo che Cambridge
e Seattle si erano
aggiudicati le barche
migliori.
Ventimila persone
per il trionfo
dei lombardi.**

Maiuscola prestazione dei canottieri dell'Università di Pavia che sabato 6 settembre hanno conquistato a Mosca il trofeo più importante della manifestazione organizzata dal governo russo in occasione della festa della città: la "Golden Boat". L'importanza del risultato è ancora più impressionante se si considera il livello degli avversari, ed in particolare degli equipaggi di Cambridge, con due medagliati olimpici, e di Seattle, campione americano in carica. La grande performance dei pavesi è stata costruita sin dai giorni precedenti con la scelta della barca ed il sorteggio delle corsie. Cambridge, Seattle ed i padroni di casa si sono subito aggiudicati le imbarcazioni migliori, essendo arrivati per primi al campo di gara, lasciando così i nostri con l'unica scelta di una vecchia imbarcazione di fabbricazione cinese. I pavesi sono invece stati premiati dalla dea bendata, che ha assegnato loro la corsia Uno, quella teoricamente favorita lungo il percorso di 3,5 km che dall'est di Mosca si allunga fino alle pendici del Cremlino. Sin dalla mattina di Sabato la tensione ha cominciato a farsi sentire, per culminare la sera alle 19.50, quando circa 20.000 persone assiepite sulle rive della Moscova, nei pressi del Cremlino, scrutavano con impazienza i megaschermi, in attesa della partenza dei loro beniamini. Dopo le gare di contorno, con i campioni olimpici della canoa canadese e del K4, ecco improvvisamente apparire i cavalieri pavesi sulle televisioni russe, insieme agli altri 4 equipaggi. Allineamento difficile, tensione al culmine, le grida dalla riva.... GOOO, si abbassa la bandiera dell'arbitro e gli equipaggi iniziano a mulinare una serie impressionante di colpi, alle grida impazzite dei loro timonieri. L'euforia sugli spalti si allenta fino ad affievolirsi, quando



varesotto Andrea Lenzi, il coraggio del capovoga di Orbetello Gianluca Santi, l'esperienza del campione di Bellagio Daniele Gilardoni, la tecnica del varesotto Corrado Regalbuto, la potenza del centro-barca, il veronese Mattia Boschelli, il fiorentino Elia Salani ed il comasco Stefano Introzzi, per chiudere infine con la leggerezza del lecchese Matteo Amigoni e del pavese Luca D'Altia. Il ruolo di vero artefice della vittoria, però, è meritato dal tecnico pavese Vittorio Scrocchi, che, visibilmente emozionato, ha partecipato alla premiazione: grazie a lui per aver selezionato il migliore equipaggio e preparato la barca in modo ineccepibile. La trasferta è stata diretta da Gualtiero Corelli e Federico Ucci, che hanno espresso alla stampa internazionale tutta la loro soddisfazione per un tale risultato.

La classe di Gilardoni e la regia di Vittorio Scrocchi alla base dell'eccezionale risultato degli universitari

le inquadrature indugiano sui pavesi che hanno preso una lunghezza di vantaggio e si dirigono al ritmo forsennato di 38 colpi al minuto verso il primo ponte. L'incredulità prende il posto dell'iniziale sbigottimento, quando l'equipaggio giallo blu si allinea per primo sul rettilineo finale, con i russi a circa 5 secondi e gli americani poco dietro. Cambridge e Parigi appaiono già fuori gioco. Dagli ultimi 1000 metri in poi è un crescendo di emozioni, ... 500 mt, ed è la Russia che ci fa una grande paura, ... 200 mt, via ancora dieci colpi, ... solo pochi metri ormai, alé che non ci prende più nessuno, ... "beep" ... ed è l'apoteosi: record del percorso (9'56"06) e Pavia è sul tetto del mondo! Gli equipaggi non sono neanche rientrati

al pontile che già tutti si chiedono da quale città sconosciuta arrivino questi extraterrestri in grado di annichilire i mostri sacri di Cambridge. Una folla di persone di ogni età si accalca presso i dirigenti del CUS, chiedendo informazioni, aneddoti sull'equipaggio, cartoline del grande Daniele Gilardoni. Sul podio è festa per tutti e mentre i giganti americani si chiedono come abbiano fatto dei "nanetti", quasi tutti pesi leggeri, a fargli mangiare tanta polvere, Capitan Gilardoni alza la preziosa coppa, innescando uno spettacolo pirotecnico che veste il cielo di Mosca di un'aura di gloria. Una grande vittoria, grazie alle doti di un equipaggio davvero tutto italiano: l'intelligenza e strategia del timoniere





CUS MILANO AL VECCHIO GIURIATI PER LA POLISPORTIVA NUMERO UNO

Com'è bella anche Milano quando il cielo è terso, l'azzurro squillante e all'orizzonte si intravedono le montagne. C'è il caos del sabato col mercato rionale attorno a Città Studi ma dentro, al vecchio Giuriati, il silenzio è irreale; alcuni atleti a torso nudo che corrono sulla pista, un gruppetto di persone impegnate in conversazione. Mani che gesticolano, progetti disegnati nell'aria, quello che durante la guerra era stato trasformato in un carcere - l'inferriata a bordo campo ricorda quei tempi oscuri - sta per diventare un impianto-monstre, per quella che è ormai la Polisportiva numero uno di Milano, quella del Cus.

Il presidente Alessandro Castelli si appresta a

dall'inviato **GIORGIO GANDOLFI**



*Carrellata al Giuriati.
In alto l'ing. Castelli con il responsabile della sezione atletica, Gino Brizzi quindi Fabrizio Iacuzzo con Lorenzo Foschi, responsabile della comunicazione del Cus Milano. La palestra del Giuriati. A sinistra, Brizzi, Iacuzzo, Castelli, Umberto Voltolina, Foschi e l'ing. Enzo Sabatini.*



1948: la prima partita di baseball

realizzare col suo staff il progetto abbozzato dal suo predecessore, l'ing. Enzo Sabatini che avviò l'iter per ottenere dal Comune la gestione del Giuriati. Impianto che sta declinando e che in questi quattro anni di "prima gestione" il Cus Milano ha risollevato ed è soltanto l'inizio. La fase vera e propria di "proprietà", chiamiamola così, è scattata un paio di mesi fa e avrà la durata di 35 anni. Ci sono quasi 35mila metri quadrati di terreno e impianti da gestire: se tutto funzionerà come deve funzionare, nel giro di qualche anno il Giuriati diventerà un gioiello ed il Cus Milano potrà affiancarlo con orgoglio alla palestra della Bicocca e alla Darsena dove si trova anche la sede.

"Il Politecnico - dice Castelli - partirà con un investimento di 2,5 milioni di euro per il rifacimento della pista, il raddoppio dello spogliatoio, una club-house, una struttura polivalente con due campetti da calcetto, l'abbassamento delle mura di cinta di tavolato pieno in modo che anche dal Politecnico si abbia una visione interna del campo. Insomma, tanti progetti per soddisfare i quasi duemila studenti che usufruiscono dell'impianto. Senza dimenticare che abbiamo qualcosa come undicimila soci su una popolazione studentesca di 160 mila persone". L'ex campione d'atletica Umberto Voltolina ricorda che la pista d'atletica venne ripristinata da militari neozelandesi dopo che lo stadio, adibito a carcere, venne restituito alla città come impianto sportivo. "E poi - aggiunge - qui fece il record del mondo Consolini" mentre



Lorenzo Foschi, bravissimo comunicatore del Cus Milano, aggiunge che "qui si allenava Ambrogio Fogar. Per entrambi il Comune ha posto una targa ricordo sulla facciata del Giuriati".

A Castelli interessa soprattutto inizialmente mettere in sicurezza la tribuna del Giuriati, che può ospitare più di mille spettatori dopo di che farà seguito il resto del progetto, sottolineando che nel 2009 l'Università vorrebbe inaugurare l'Anno Accademico proprio al nuovo Giuriati. Sabatini e Castelli qui sono di casa, entrambi provengono dal Politecnico, immaginarsi quindi la soddisfazione di potere gestire la loro

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2009 NEL NUOVO GIURIATI



"casa sportiva" (Enzo, non tutti lo sanno, è stato anche arbitro di baseball) e soprattutto di adeguarla ai tempi che corrono.

Naturalmente le iniziative non si esauriscono con quanto riportato: Castelli anticipa uno studio molto ambizioso, la Cittadella sportiva che prenderà il posto della Casa dello studente nonchè una tensostruttura e gli spogliatori che sorgeranno sulla destra della Tribuna dando modo così di ampliare l'attuale palestra nella quale occorre mettersi in lista d'attesa per fare sport. Da proventi ingegneri quali sono c'è da aspettarsi di tutto da Presidente e past President: i tanti sport in gestione, dai tuffi alla vela, dal nuoto al tennis alla canoa fluviale, dall'atletica all'hockey e alla pallavolo, meriterebbero un posto al sole col rugby che ora milita in serie B. "Arrivare nel massimo campionato - conclude Castelli - sarebbe il massimo intanto stiamo potenziando il settore giovanile con tante squadre ad ogni livello, la base indispensabile per puntare in alto in modo graduale".

Dunque, tanti sogni ma ponderati. Intanto ai prossimi Cnu di Lignano Sabbiadoro, il Cus Milano presenterà una nuova divisa con tre stelle "tanti quanti sono i campionati che abbiamo vinto recentemente" - dice Lorenzo Foschi. Noblesse oblige.

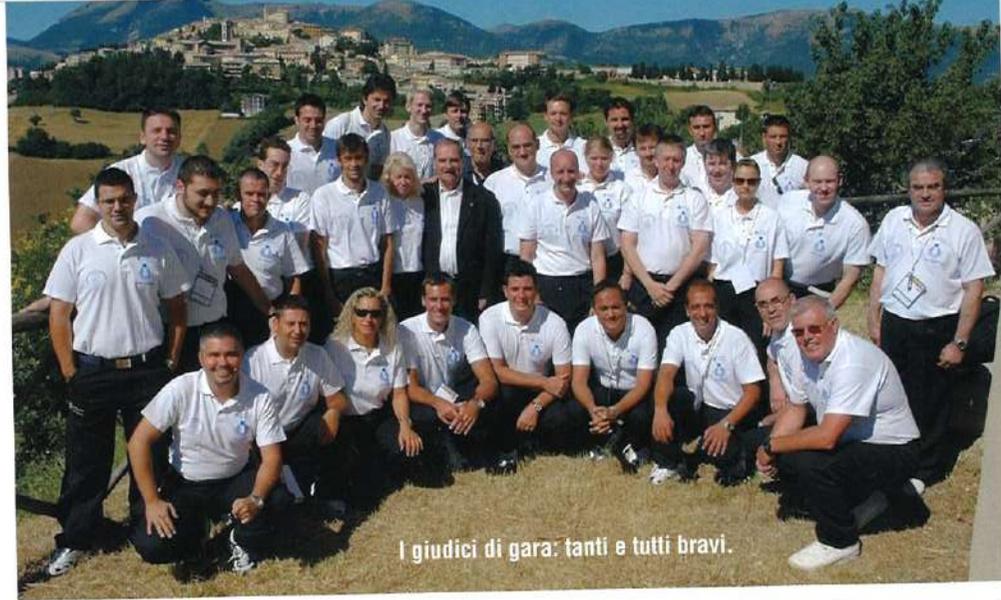


Il Rugby sempre di casa

UN PEZZO DI STORIA SPORTIVA NEL CUORE DELLA CITTA' STUDI

Il Centro Sportivo, sito in via Pascal n°6, venne costruito nel 1931 e fu dedicato a Mario Giuriati, teorico e politico assolutista della prima era mussoliniana. Il Giuriati rappresenta da più di sessant'anni uno dei maggiori riferimenti cittadini per l'Atletica Leggera e per il rugby. Qui si sono allenati ed hanno gareggiato decine di grandi campioni dell'Atletica, a cominciare dal grande Adolfo Consolini che vi stabilì per ben due volte il record del mondo, con 53.34 metri il 26 ottobre 1941 e con 54.24 il 14 aprile 1946. Dall'origine sino al completo rifacimento dell'estate 1995, l'impianto di atletica aveva un fondo di pirite e la pista sviluppava una lunghezza alla corda di 476 metri. Grazie al rifacimento del 1995, la pista è stata adeguata ai nuovi standard e le corsie sono passate da 6 a 8. All'esterno fu realizzato anche un percorso di circa 600 metri su terreno erboso, utilizzato per il riscaldamento degli atleti e, soprattutto, per l'attività amatoriale dei numerosissimi praticanti di ogni età che frequentano il centro. Anche il campo da rugby è stato rifatto nel 1995 con l'aggiunta di un nuovo impianto di irrigazione sotterraneo che favorisce la crescita del manto erboso. Il rettangolo di gioco del C.S. Giuriati e la sua tribuna in caratteristico stile "inglese" sono stati testimoni, negli anni, dei più grandi trionfi della storia del rugby meneghino: qui infatti l'Amatori Milano ha vinto i suoi scudetti (gli ultimi ai tempi d'oro della Polisportiva Mediolanum negli anni '90) e qui hanno casa attualmente, oltre che l'Amatori, l'ASD Rugby Milano e il Rugby Grande Milano ASD.

Con il passare del tempo il C.S. Giuriati è sempre più diventato un libro di ricordi a cielo aperto, intere generazioni di milanesi hanno fatto qui atletica, hanno imparato a giocare a rugby e ad innamorarsi di questo sport, hanno "lottato" contro le scomode seggioline della tribuna, si sono cambiati negli "spartani" spogliatoi e si sono sfamati con i panini del bar lunghi cinquanta centimetri corifezionati nel cucinino attiguo a vecchio bancone in formica mai cambiato. E poi bevande in lattina e caffè, prezzi sempre popolari, popolarissimi per una città che in queste mura sembra non avere ancora perso il senso del limite.



Otto Palasport per gli Europei Universitari di volley a Camerino

di Marco Tentella

Organizzazione e Russia. Sono le parole che meglio raccontano la sostanza dell'ottava edizione degli Europei Universitari di Pallavolo, andati in scena dal 20 al 26 luglio in sei cittadine dell'alto maceratese, con Camerino cuore dell'evento. Il primo si rifà proprio alla grande macchina messa in moto dall'Università camerte, promotrice dei campionati attraverso il locale Cus guidato dal presidente Stefano Belardinelli con la preziosa collaborazione del segretario Roberto Cambriani. Una manifestazione che ha assunto una fisionomia assolutamente unica rispetto a quelle precedenti per lo sforzo logistico richiesto, sia dal punto di vista delle strutture sportive (otto i palasport interessati), che da quelle inerenti la recettività degli oltre 600 atleti protagonisti, con particolare riferimento ai trasporti. Oltre a Camerino si è giocato tutti i giorni anche a Tolentino, Matelica, Castelraimondo, Serravalle



di Chienti e San Severino Marche, piccole realtà che racchiudono in una manciata di chilometri la storia e la tradizione, culturale, artigianale, industriale, gastronomica e non solo, di questo spicchio d'Italia piccolo ma molto vivo e produttivo. Una scommessa senza dubbio vinta, quella degli organizzatori, grazie alla disponibilità degli enti locali ed all'encomiabile lavoro di tutti collaboratori e degli ottanta volontari arruolati, che si sono prestati volentieri a fare le ore piccole per un'intera settimana, ricca sì di pallavolo, ma anche di moltissime iniziative collaterali programmate per la sera: concerti, spettacoli di danza, cabaret, fino alla maestosa "Notte bianca del volley", che nell'ultimo giorno di permanenza dei ragazzi, provenienti da ben 24 paesi europei, ha investito parallelamente alla cerimonia di chiusura l'intero centro storico di Camerino fino a notte fonda. Il punto che riguarda la Russia è invece di natura



prettamente agonistica. Entrambi i titoli continentali in palio sono andati infatti alla Physical Education University di Mosca, che nel femminile si è sbarazzata in finale delle tedesche di Amburgo in meno di un'ora (3-0: (25-20, 25-11, 25-16)), e nel maschile ha alzato il trofeo dopo un'estenuante



battaglia finale vinta per 3-1 contro la University Aristotle di Salonicco (30-28, 27-29, 25-21, 25-21), dinanzi ad una platea di oltre 500 spettatori. La partita è stata diretta dal fischietto di Serie A1 Daniele Rapisarda: la collaborazione con il responsabile del settore arbitrale Fipav Benito Montesi, che ha messo



a disposizione i propri arbitri qualificati per tutte le gare dei campionati, è un altro aspetto che oltre a garantirne il corretto svolgimento ha pure contribuito ad alzare e non poco il prestigio ed il livello delle gare. Tornando alle classifiche, da sottolineare il quarto posto nel torneo femminile per le ragazze del locale

Cus Camerino, sconfitto 3-0 nella finalina dalle polacche della University of Economics. Lo IUSM Roma, unica rappresentativa italiana nel maschile, ha invece chiuso la propria avventura al tredicesimo posto. Il prossimo anno sarà la Germania ad ospitare i campionati, ad Amburgo.

LA RUSSIA VINCE TUTTO



Cus Milano, 410 medaglie negli ultimi CNU

C.U.S.	2006			2007			2008			Medaglie 2000/2008				C.U.S.	2006			2007			2008			Medaglie 2000/2008			
	Oro	Arg	Bro	Oro	Arg	Bro	Oro	Arg	Bro	O	A	B	Tot.		Oro	Arg	Bro	Oro	Arg	Bro	Oro	Arg	Bro	O	A	B	Tot.
Ancona	0	0	2	1	1	2	1	2	7	10	13	25	48	Molise	2	0	1	1	0	2	0	2	0	10	4	12	28
Bari	12	5	9	7	10	15	7	12	18	64	60	85	209	Napoli	9	7	10	12	6	12	8	9	10	64	68	77	209
Benevento	0	0	0	1	1	0	0	1	0	1	4	1	6	Padova	7	17	8	8	5	7	11	8	4	46	59	50	155
Bergamo	0	0	1	1	0	0	3	0	1	8	4	7	19	Palermo	0	4	4	0	0	0	0	0	0	15	21	26	62
Bologna	11	5	8	11	9	5	3	4	7	64	44	64	172	Parma	3	5	3	4	1	5	5	3	10	29	23	49	101
Brescia	8	7	7	1	3	6	1	2	1	14	26	32	71	Pavia	15	7	4	7	9	4	12	7	5	42	35	23	100
Cagliari	5	5	5	3	4	8	3	4	8	45	44	67	156	Perugia	3	3	2	4	6	3	1	3	6	20	26	58	104
Camerino	4	4	4	4	8	5	8	4	3	50	31	24	105	Piemonte*	0	1	3	1	1	1	0	0	1	1	2	5	8
Caserta	1	0	6	0	0	2	1	0	1	5	5	12	22	Pisa	6	4	4	5	8	9	8	9	8	25	45	45	115
Cassino	1	1	2	2	0	0	2	2	0	11	7	5	23	Potenza	1	0	0	0	1	0	0	0	1	1	2	5	8
Catania	10	3	11	5	3	5	3	6	9	52	46	74	172	Reggio C.	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	4	5	11
Catanzaro	0	0	1	2	5	1	3	1	8	15	12	24	51	Roma	14	14	15	8	11	13	10	15	13	92	101	106	299
Chieti	1	2	4	1	0	5	1	1	2	12	13	29	54	Salerno	1	2	8	1	2	1	3	1	3	28	39	56	123
Cosenza	3	3	1	2	2	7	3	2	4	24	23	41	88	Sassari	2	2	0	2	2	1	2	1	1	10	19	19	48
Ferrara	2	5	3	5	1	1	1	3	7	19	21	16	56	Siena	2	2	3	1	1	1	2	2	1	10	11	17	38
Firenze	2	3	6	4	8	4	7	5	7	34	40	45	119	Teramo	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	6	5	12
Foggia	5	2	4	0	2	4	1	2	2	23	17	28	68	Torino	8	5	7	11	11	14	11	12	9	105	66	82	253
Genova	9	6	10	12	12	10	14	8	15	60	50	65	175	Trento	0	2	1	1	1	1	2	0	1	5	7	6	18
Laghi	2	4	8	1	2	3	3	1	7	15	14	28	57	Trieste	5	4	2	13	5	7	6	4	5	25	19	25	69
L'aquila	0	1	1	1	1	2	0	1	1	8	8	9	25	Udine	0	2	2	2	0	2	0	5	1	7	17	21	45
Lecce	5	2	1	3	0	3	2	1	1	18	9	18	45	Urbino	1	0	1	3	0	1	0	0	3	14	3	11	27
Macerata	3	1	1	6	1	2	1	1	2	44	23	22	90	Venezia	2	4	4	5	1	2	1	1	4	14	15	27	56
Messina	2	4	6	1	3	6	2	5	4	12	26	49	87	Verona	0	5	1	1	1	2	0	2	2	9	13	14	36
Milano	28	29	33	19	25	25	24	15	18	138	132	140	410	Viterbo	3	1	2	0	0	1	0	1	0	6	2	5	13
Modena	1	3	0	1	0	1	0	0	0	8	9	9	26	* Piemonte Orientale													

II PALALOTTICI AL CUS PARMA

Il CUS Parma arricchisce la propria dotazioni di impianti con il PalaLottici, la nuova struttura che il Comune di Parma ha ultimato nell'ottobre dello scorso anno in Piazzale Lago Santo (via Po).

Un impianto nato per soddisfare le esigenze dell'atletica leggera, del pattinaggio e dell'hockey indoor, e che il CUS Parma gestirà, grazie all'aggiudicazione del bando comunale avvenuta nei giorni scorsi, per i prossimi 4 anni.

All'interno della moderna struttura è posizionato un campo di dimensioni 40x20 in parquet, attorniato da un anello di 5 corsie in tartan da 160 metri.

Vi sono inoltre un rettilineo per la velocità da 60 metri (3 corsie) ed una pedana per il salto in lungo.

L'impianto aprirà lunedì 29 settembre con orario provvisorio dalle 16.00 alle 23.00: per informazioni e prenotazioni, contattare la Segreteria CUS Parma.



PERUGIA PREPARA LA "CIASPOLATA" NEL PICCOLO TIBET DEL PIAN GRANDE

Dopo il successo della XXX° Edizione della Notturna di Castelluccio, il Cus Perugia è al lavoro per potenziare la manifestazione in vista della prossima edizione. Ammesso che sia possibile perchè il club di Enzo Moretti con i quattrocento partecipanti dell'ultima traversata dei piani di Castelluccio ha raggiunto sicuramente un traguardo eccezionale. Anche come organizzazione perchè stare dietro a tutta quella gente, non è cosa da poco. Considerato oltretutto che freddo e gelo "balcanico" sono la caratteristica di questo avvenimento dedicato nell'ultima edizione a Stefano Zavka, autore di tante camminate, scomparso proprio nell'estate scorsa durante una spedizione sul k2. C'erano tutti i parenti della grande guida, la sorella Sara, mamma Rita, papà Sergio che hanno regalato ad Enzo Moretti le ciaspole di Stefano per un momento di grande commozione. Stefano era uno degli animatori di questa camminata che ha raggiunto i trent'anni di vita, sempre pronto ad avvicinarsi agli anonimi protagonisti e a incoraggiarli nel riprendere la marcia.



Moretti, super-presidente

Oltretutto la "ciaspolata" capita proprio nel periodo in cui il vento freddissimo imperversa dal nord e che a Castelluccio viene chiamato "la strina" capace cioè di alzare nuvole di neve che rendono il paesaggio pressochè invisibile. La traversata notturna dei Monti Sibillini oramai è



un punto di riferimento per tanti appassionati, come hanno dimostrato nell'ultima edizione le Sentinelle dello sport di Castel del Piano che hanno schierato sulla neve ben 35 persone, 10 accompagnatori e 25 ragazzi con una mascotte d'eccezione, Matteo di appena sei anni. Maurizio Cetra, presidente delle Sentinelle, è già pronto a ripetere l'avventura che ha definito "un'esperienza mozzafiato" grazie a quell'autentico cocktail di neve, luna e stelle. Anche il servizio d'ordine è già allertato e non è cosa da poco mettere assieme i carabinieri di Norcia, il Gruppo volontari della protezione civile Città di Foligno, la Pro Loco Castelluccio, la Croce Verde, il Soccorso Piste, il Corpo Forestale dello Stato, il Servizio soccorso Alpino e Speleologico dell'Umbria, oltre, ovviamente, ai Vigili Urbani di Norcia. Gran lavoro dunque per il Cus Perugia e l'instancabile presidente Moretti pronto col suo staff anche a pianificare la Grifonissima, altra classica che raduna in città migliaia di persone col solito clima di entusiasmo.

CASADEI...CHE MUSICA

Bronzo nel Mondiale del triathlon in Turchia

di Matteo de Sensi

Grande prestazione di Alberto Casadei, che ad Erdek, in Turchia, sale sul gradino più basso del podio conquistando un magnifico bronzo ai 9° Mondiali Universitari di Triathlon, distanza olimpica.

Casadei è stato tra i primi fin dall'inizio, uscendo dall'acqua nel gruppo di testa, composto inizialmente da circa 15 atleti, con cui percorreva la frazione in bici, su un percorso di 8 giri da 5 Km, impegnativo sia per essere una continua alternanza di lunghe salite e discese che per il forte vento; il capolavoro, che gli valeva il podio, lo compiva all'uscita del secondo cambio, quando imprimeva un ritmo elevato alla propria corsa, insieme al francese Daubord ed allo svizzero Rusterholz, staccando tutti gli altri; la sua corsa non evidenziava cedimenti e Casadei era così in grado di mantenere la terza posizione, gestendo i distacchi sulla base dei suggerimenti del Tecnico Dimitri Ricci e respingendo gli attacchi dello svizzero Van Berkel, giunto 4°; Casadei è stato tra i pochi che non hanno sofferto il grande caldo e l'umidità, che hanno invece influito sulla

prestazione di molti atleti, tra cui il favorito, Rusterholz, entrato in crisi nel finale e infatti superato a un Km dal traguardo da Daubord, capace così di laurearsi Campione del Mondo Universitario.

Ottima la prestazione anche del giovanissimo Mattia Ceccarelli: uscito per secondo dalla frazione a nuoto, resa difficile dal vento e dalle correnti, restava nel gruppo dei primi, fino alla fine della bici, onorando poi la maglia azzurra con una buona frazione di corsa che gli valeva il 13° posto finale. Di certo un bel prospetto per il triathlon italiano. Encomiabile lo spirito di Alessandro D'Ambrosio: nonostante non gli fosse arrivata in Turchia la propria bici, per un disguido tra compagnia aeree, ha voluto prendere parte alla gara e ha partecipato con la bicicletta della compagna di squadra Alice Casadei, che il D.T. Dimitri Ricci ha adattato in fretta e furia, tra la gara femminile e quella maschile. Per lui un onorevole 35° posto. Sfortunate le prove di Davide Bargellini e Giorgio Roveda, costretti al ritiro per problemi fisici, quando erano ancora in corsa per un

piazzamento nei primi 15. Alla fine dunque l'Italia si è piazzata 8° nella prova a squadre, vinta dalla Svizzera, tra oltre 25 rappresentative presenti al via. La prova femminile invece non ha regalato grandi soddisfazioni ai colori azzurri: peccato perché le cose sembravano essersi messe bene dopo i 1.500 metri di nuoto, visto che la Cabianna usciva per terza e anche le altre due italiane, la Desideri e la Mazzetti erano ben posizionate. La frazione in bici si rivelava invece un calvario per le tre ragazze: solo la Mazzetti era in grado di terminare i 40 km, anche se si presentava nelle retrovie al secondo cambio; nulla da fare per le altre due, eliminate dai doppiaggi a pochi Km dalla fine della frazione (era previsto l'obbligo di ritiro in caso di doppiaggio nel ricucito in bici). La Mazzetti, grazie al 4° tempo nella corsa, recuperava diverse posizioni e chiudeva con un lusinghiero 17° posto.



DAL POLO NORD AL POLO SUD IL PIU' LUNGO TRIATHLON DEL MONDO



E' considerato l'erede di Steve Fosset, il primo essere umano a fare l'attraversata del mondo in mongolfiera, scomparso un anno fa nel deserto del Nevada col suo aereo e mai più ritrovato. Parliamo di Charles Hedrich, il francese che si ripromette un viaggio epico, andare da un Polo all'altro senza motori! Soltanto con energia rinnovabile. Partendo da Nord con gli sci e poi con una slitta trainata da cani in Groenlandia quindi il volo con un mezzo dotato di pannelli solari. Poi le Alpi con gli sci (Monte Bianco compreso). Oltre a canoa e parapendio. Arrivare in bici sino a Gibilterra, in barca verso l'Africa, e poi a piedi, su cammelli e via verso il Capo di Buona Speranza in battello per approdare all'Antartico con gli sci. Hedrich ha già messo al lavoro un'equipe eccezionale, composta dallo skipper finito secondo alla Rame Guyane nel 2006 e dalla guida d'alta montagna Bernard Muller che gestisce a Chamonix l'Agenzia Stages & Expedition, capace di organizzare l'ascensione sui tetti di sette continenti. Hedrich, un autentico gigante (1,94 d'altezza) iniziò la sua vita avventurosa a 22 anni scalando una delle vette dell'Himalaya, il Nun Kun, senza alcuna esperienza e semplicemente con una tenda acquistata ad un supermercato....Giunse sulla vetta senza alcuna difficoltà. Era soltanto l'inizio.....

IL MONDIALE UNIVERSITARIO DI TIRO CON L'ARCO

Argento record per gli azzurri a Taiwan



Dodici arcieri in rappresentanza del Cusi, hanno partecipato al Mondiale universitario di Tainan County (Taiwan) che ha visto la presenza di 27 nazioni e 159 atleti. Sei ragazze ed altrettanti ragazzi si sono difesi con onore nelle discipline dell'arco olimpico e del compound. Il team era coordinato dal tecnico federale Antonio Aita della Fitarco mentre il capo delegazione Cusi era Francis Cirianni, presidente del Cus Reggio Calabria. Quattordici ore di viaggio ed un clima davvero difficile considerati i 35 gradi all'ombra e l'85% di umidità, senza dimenticare il vento tropicale e la pioggia - immancabile, con regolarità...svizzera nel pomeriggio - avrebbero messo in ginocchio chiunque ma non i componenti della delegazione universitaria che ha trovato peraltro un'ottima accoglienza e la massima disponibilità da parte dell'organizzazione. Spesso le gare sono state interrotte ma il tutto è stato affrontato dalle varie delegazioni con estremo fair play, anche quando la vittoria era a portata di tiro. Da sottolineare la buona logistica considerato che impianti e residenze erano concentrate dentro il perimetro del Campus della Chang Christian University. La formazione azzurra compound comprendente Andrea Leotta, Lorenzo Lupi e Federico Pettenazzo ha portato a casa un

argento più che meritato. E' doveroso porre l'accento sulla prestazione della squadra maschile che partita ultima dai risultati di qualifica, ha messo fuori causa negli ottavi i padroni di casa (19 a 16) mentre nei quarti è riuscita a chiudere quelli che erano considerati i grandi favoriti, ovvero gli americani, battendoli 22 a 21.

Già questa vittoria sarebbe bastata per tornare a casa soddisfatti ma Leotta, Lupi e Pettenazzo caricati dall'exploit a spese degli americani, hanno poi condannato la formazione belga ad accontentarsi della finale per il bronzo vincendo dunque la semifinale 22 a 20. Ecco pertanto la finale contro il Messico che ha avuto il sopravvento per due punti (18 a 16) spegnendo così i sogni degli azzurrini. Squadra di tutto rilievo tecnico quella messicana considerati gli avversari che ha eliminato. Il risultato degli azzurri è memorabile, il migliore per una squadra compound maschile ai mondiali universitari. Stesso discorso o quasi per la squadra femminile arrivata quarta in un gruppo di formazioni davvero forti. Anche in questa occasione le ragazze - Sarah Chiti, Katia D'Agostino e Lucia Panzera - hanno sfiorato il grande traguardo, quello del bronzo, battute dalle americane nella "finalina". Le stesse americane che per qualificarsi hanno avuto una sfida interminabile con la Russia (20 a 22) Per l'oro, la Corea ha avuto la



meglio sulla stessa Russia con una serie interminabile di tiri extra. Minor fortuna per le squadre ricurve e le miste, tutte uscite ai quarti. Da citare le prove di Serena Boni che ha ottenuto il miglior risultato individuale nel recurve olimpico arrivando settima su 45 partecipanti. Battuta soltanto dalla coreana Ki che poi andrà in finale ottenendo l'argento. E Katia D'Agostino, dodicesima su 26 compound femminili e Federico Pettenazzo quattordicesimo su 39 compound maschili. Per quanto riguarda Emanuele Alberini e Lorenzo Lupi sono usciti nei trentaduesimi. Andrea Zorzetto, Matteo Fissore, Carta Frangilli, Andrea Leotta, Lucia Panzera, Sara Chiti (che ha affrontato la compagna di squadra D'Agostino alla quale ha lasciato il passo) hanno tenuto bene sino ai sedicesimi. Infine Jessica Tomasi uscita negli ottavi.



AZZURRINI DEL RUGBY, CALDO TORRIDO E CON LA... PANCIA VUOTA A CORDOBA

Quarto posto per le ragazze nel Mondiale seven e sesto per la nazionale maschile contro avversari fortissimi



di Artemio Carra



LE CLASSIFICHE FINALI DONNE:

- 1° SPAGNA
- 2° CANADA
- 3° GRAN BRETAGNA
- 4° ITALIA

UOMINI:

- 1° SUD AFRICA
- 2° SPAGNA
- 3° RUSSIA
- 4° GRAN BRETAGNA
- 5° CANADA
- 6° ITALIA



Dopo la prima organizzata a Pechino e la seconda a Roma, dal 16 al 19 luglio 2008 Cordoba in Spagna è stata la sede della terza edizione dei campionati mondiali universitari di Rugby a sette. José Manuel Roldán Noguera, rettore dell'Università di Cordoba, con immenso piacere ha salutato l'arrivo di oltre 400 persone, provenienti da 15 diversi paesi.

La sua università si è sempre dedicata alla promozione degli sport universitari e questi campionati di rugby sono stati, senza dubbio, una ottima occasione per contribuire alla diffusione del rugby e promuovere l'immagine della città quale centro di incontro tra i giovani. A Cordoba si sono ritrovate 13 squadre maschili e 5 femminili che si sono date battaglia nel pieno spirito del gioco

del rugby fatto di fiera concorrenza unita all'assoluto rispetto dell'avversario. Tutti uniti nello spirito universale del rugby, al di sopra dei paesi, delle religioni e dei colori. Ragazzi e ragazze hanno dimostrato tutto il loro "coraggio" sfidando in campo non soltanto gli avversari ma anche il grande caldo con temperature che raggiungevano i 45 gradi. Non capita spesso di trovarsi a giocare a rugby con una temperatura costante di 40-45 gradi dovendo oltretutto affrontare alcune delle rappresentative universitarie più forti del mondo. Inoltre, al di là dell'ottima organizzazione messa in campo dagli organizzatori spagnoli con tanti volontari a disposizione e la più che decorosa sistemazione nella residenza della Facultad de Derecho dell'Università Manuel

Torres Aguilar, si è prospettato un problema inaspettato che ha causato le proteste di tutte le Nazionali presenti al mondiale di rugby-seven. I pasti, che erano quelli somministrati dalla mensa universitaria durante l'anno accademico non si sono rivelati sufficienti per dei ragazzi ventenni che giocano a rugby. "Abbiamo dovuto integrare facendo spesa in un vicino supermercato per compensare le calorie fino a quando, a seguito delle proteste di tutte le delegazioni, sono state aumentate le razioni dei pasti forniti dall'organizzazione". Superato questo scoglio le ragazze ed i ragazzi italiani se la sono cavata abbastanza bene considerato che si trovavano davanti le migliori rappresentative universitarie giocando in un impianto veramente molto bello ed adeguato. Un campo per il torneo





femminile ed uno per quello maschile. Tutto ben organizzato con un'ottima assistenza da parte degli spagnoli. Un torneo quello femminile dove le squadre, assai qualificate e con le giocatrici in campo provenienti dalle nazionali maggiori dei loro paesi, rappresentavano nazioni come Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia, Spagna. Le nostre ragazze hanno combattuto alla pari con tutte le blasonate avversarie ed hanno terminato il loro campionato quarte davanti alla Francia battendo nella prima fase del torneo la Gran Bretagna ed il Canada.

La squadra maschile composta da atleti universitari molto giovani è arrivata al torneo poco allenata.

I ragazzi del seven sono stati convocati nel periodo in cui i giocatori di rugby italiani

si trovavano in vacanza. Il campionato si è svolto alla metà di luglio quando tra la fine del campionato e la ripresa della preparazione, si riposa.

La squadra era comunque competitiva con l'innesto di un buon numero di giovani di sicuro interesse per il futuro. Bisogna dire che gli azzurrini se la sono cavata abbastanza bene con il sesto posto considerato che davanti si sono piazzati potenze del calibro di Sudafrica, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Russia.

Al termine del torneo i giudizi sono stati positivi e tutte le delegazioni presenti hanno dichiarato la loro soddisfazione e dopo una grandissima festa durata tutta la notte sono partiti per rientrare nei loro paesi dandosi appuntamento in Portogallo nel 2010.



FOTO SPECIALI PER UN GIOCO SPECIALE

Uno guarda queste foto e si chiede: cosa c'è mai di speciale in queste normali azioni di baseball? Semplicemente che sul diamante stanno giocando giocatori con un handicap non indifferente, sono ciechi, alcuni dalla nascita. Eppure giocano a baseball grazie

alla pallina "che suona", grazie ai suggeritori, grazie alla grande passione che anima i neo campioni d'Italia del Milano ed i bomber del campionato (cinque squadre) radunati a Parma per una bella esibizione artefici il Parma Basebeall, il Cus Parma e, ovviamente, Rossano Rinaldi col suo staff.

Nonché alcuni indimenticati campioni del passato come Alfredo Meli, Angelo Novali, Vinassa de Regny, una passione incontenibile. Bravi a tutti!



ATTENTI A QUEI DUE

Salsano e Anania portano lo scudetto a Roma

di F.M.

Dopo molte partecipazioni ai campionati nazionali universitari di rugby a sette, nel 2008 la selezione capitolina ha deciso di fare di tutto per portare la propria squadra più in alto possibile.

La dirigenza ha deciso di dare carta bianca al neo-responsabile del seven universitario Federico Salsano, giocatore della prima squadra del Cus Roma e pietra angolare nell'ambito della palla ovale universitaria romana, coadiuvato dal "mitico" dirigente degli Universitari Romani Carmelo Anania. I due con molto impegno si sono dedicati alla ricerca e all'organizzazione di questa squadra composta da quattro giocatori della polisportiva Lazio Rugby 1927 (che milita in A1); Fabrizio Sepe, Edoardo Gargiulo, Simone Milazzo e Diego Ricci; da tre giocatori dell'Unione Rugby Capitolina (squadra di Top Ten): Severiano Recchi, Giuseppe Scalzo e Filippo Capponi e da cinque giocatori del Cus Roma (squadra che milita in serie B) Giacomo Pettinelli, Alfredo Stella, Fabio Borsetti, Andrea Borsetti e Francesco Monti. Le partite in totale sono state ventiquattro: nella prima fase le otto squadre erano divise in due gironi composti da quattro selezioni universitarie ciascuno, il primo girone era composto da: CUS Padova, CUS Pavia, CUS Genova, CUS Catania; il secondo dal CUS Milano, CUS Sassari, CUS Messina, CUS Roma.



La prima giornata ha premiato il buon gioco espresso dal CUS Roma e dal CUS Genova che terminano la fase di qualificazione al primo posto dei loro rispettivi gironi. Durante la seconda giornata tutte le otto squadre qualificate si sono incontrate incrociando la prima del girone A con l'ultima del girone B e così via. La seconda giornata ha visto la selezione Romana e quella Milanese farla da padrone, i primi battendo il CUS Catania ed il CUS Padoa i semifinale, guadagnano l'accesso alla finale, contro la selezione lombarda, che a sua volta vince contro il

CUS Pavia ed il CUS Genova. Nella finale vengono messe a segno quattro mete. L'inizio della partita per la compagine capitolina è caratterizzata da diversi errori dovuti dall'emozione e dalla stanchezza, errori che vengono sfruttati subito da parte del CUS Milano, che approfittando prima d'un rimbalzo favorevole e poi di un placcaggio sbagliato mette a segno le prime due mete dell'incontro non trasformando nessuna delle due. A questo punto il CUS Roma reagisce facendo una gran mole di gioco e mettendo a dura prova l'ottima difesa del CUS Milano,



A sinistra, Giacomo Pettinelli al suolo con Severiano Recchi in piedi che lotta per mantenere il possesso della palla. Sopra: Fabrizio Sepe (pol. Lazio rugby 1927) ritira il premio come miglior giocatore.

CLASSIFICA

- 1° Cus Roma
- 2° Cus Milano
- 3° Cus Padova
- 4° Cus Genova
- 5° Cus Pavia
- 6° Cus Messina
- 7° Cus Sassari
- 8° Cus Catania

dapprima sfruttando una touche favorevole, negli sviluppi della quale va in meta Giuseppe Scalzo, e poi su un'azione ottimamente orchestrata dalla selezione romana che porta alla meta di Fabrizio Sepe trasformata da Edoardo Gargiulo che fissò il punteggio finale sul dodici a dieci in favore del CUS Roma spianando così la strada per la vittoria del campionato italiano universitario di rugby a sette alla compagine romana.



Sopra i neo campioni d'Italia del Cus Roma: in piedi da destra Carmelo Anania (dirigente), Federico Salsano (head coach), Fabrizio Sepe (pol. Lazio rugby 1927), Edoardo Gargiulo (pol. Lazio rugby 1927), Fabio Borzetti (CUS Roma), Alfredo Stella (CUS Roma), Andrea Borzetti (CUS Roma), Giuseppe Scalzo (URC), Diego Ricci (pol. Lazio rugby 1927), Giacomo Pettinelli (CUS Roma), Filippo Capponi (URC), Francesco Monti (CUS Roma), Severiano Recchi (URC), Simone Milazzo (pol. Lazio rugby 1927).



L'epopea della Bianchi "Fornitore della Real Casa"

di Claudio Rinaldi

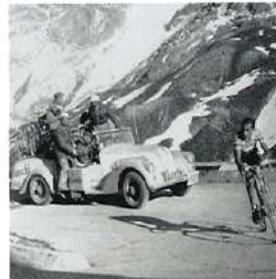
La leggenda ha il colore del cielo. Un'aquila argentea in campo azzurro come logo. Un nome che è un mito. Bianchi è la bicicletta. Bianchi è Coppi che trionfa al Giro e al Tour. Bianchi è Gimondi campione del mondo. Bianchi è Pantani che rampa sui Pirenei. Bianchi è Girardengo, Olmo, Defilippis, De Muynck. Una dietro l'altra, le vittorie della Bianchi fanno un albo d'oro da brividi: 12 vittorie al Giro, 3 al Tour, 2 alla Vuelta, 4 campionati mondiali su strada, 6 su pista, velocità, inseguimento e corsa a punti, 19 Milano-Sanremo, 16 Giri di Lombardia, 7 Parigi-Roubaix, 4 Liegi-Bastogne-Liegi e tante, tantissime altre.

"Bianchi. Una bicicletta sola al comando" è il titolo di un bel libro di Daniele Marchesini (editore Bolis, 157 pagine di grande formato, 40 euro) che celebra il mito (giovedì, alle 18 alla Corale Verdi, la presentazione del volume, con l'ex campione del mondo Vittorio Adorni). Lo racconta con gli occhi dell'appassionato e lo scrupolo dello storico. Marchesini, docente di Storia contemporanea all'Università di Parma, si occupa da tempo (anche) di storia sociale dello sport: ha vinto il Bancarella Sport con "Coppi e Bartali", il premio letterario Coni per la saggistica con "Cuori e motori. Storia della Mille Miglia", ha scritto "L'Italia del Giro d'Italia" e "Carnera".

"Bianchi uguale bicicletta, uguale ciclismo", scrive Marchesini. Come Ford per le auto, Barilla per la pasta, Panini per le figurine.

L'appassionato di ciclismo racconta le grandi imprese dei campioni in sella a una Bianchi. Lo storico approfondisce l'aspetto sociale della bicicletta, gli alti e i bassi di una storia che ha più di 120 anni (avendo cominciato nel 1885, lo scieur Edoardo Bianchi, a costruire le biciclette che portano il suo nome), che ha passato mode,

boom e momenti difficili. Il racconto è aiutato da splendide fotografie, sportive e non solo (in parte provenienti dai preziosi album del grande collezionista parmigiano Paolo Gandolfi). La storia della Bianchi comincia in una bottega-officina a Milano ma varca presto i confini della città, della Lombardia, dell'Italia. In principio, a dare una mano alle biciclette Bianchi contribuisce anche - racconta Marchesini - la passione per le due ruote del re Umberto I



e della moglie Margherita. "I Reali italiani conquistati al ciclismo", titolano i giornali: e la Bianchi può insignirsi dell'appellativo "fornitore della Real casa". Il libro ripercorre, anno

dopo anno, l'ascesa della Bianchi. Spulciando tra le statistiche sulla diffusione della bici in Italia e tra le cifre delle bici Bianchi vendute. Ma anche tra gli articoli dei giornali e tra le cartoline pubblicitarie dell'azienda. Come quella del '28, con una pubblicità in versi appassionata e retorica ma, all'epoca, di grande presa. Aquilotti, vengono chiamati i corridori della Bianchi: dal logo ufficiale della casa milanese. Ecco il passo finale: "Passano gli aquilotti - muove ognuno a festa per la via come a spettacolo nuovo - piovono fiori - sorridono le belle dame dalle occhiate ladre - in testa c'è un vessillo - passa la Bianchi svelta come una rondine - fiera come un falco, risuona di uno squillo la voce del vessillo: Bianchi!". O, ancora: gli aquilotti "s'involano, si perdono laggiù nella via diritta e bianca verso l'azzurro del firmamento, i due colori uniti



Marchesini, Rinaldi e Adorni



LA STORIA DI UNA BICI E DI TANTI CAMPIONATI RACCONTATI DAL PROFESSOR DANIELE MARCHESINI

Girardengo, Giuseppe Olmo e Fausto Coppi, Nino Defilippis, Felice Gimondi, Marco Pantani. Per le "campionissime", ovvero i modelli che hanno fatto la storia della Bianchi, ci sono dettagliate schede tecniche.

baciano la sirena dello sport". Grande impulso al successo del marchio e, di conseguenza, alle vendite arriva, naturalmente, dai campioni che vincono classiche e corse a tappe in sella a una Bianchi. Marchesini li ricorda tutti: un ritratto per ognuno, da Giovanni Ferdinando Tommaselli (1876-1944, il primo campione della storia sportiva della Bianchi) a Julien Absalon, il campione francese della specialità cross country della MTB, campione mondiale e olimpico del 2004. Passando per Lucien Mazan, detto Petit-Breton, e Henri Pélissier, Giuseppe Azzini e Costante

Ma la Bianchi è davvero un mito? Correre con una Bianchi o indossare la maglia Bianchi aveva un valore simbolico? A Marchesini risponde Felice Gimondi, uomo Bianchi da 45 anni: ciclista prima e dirigente poi. "Certamente. Il fascino esercitato dal marchio era ben presente nel mondo del ciclismo. Circolava e si manifestava in svariati modi. E affondava le radici nella lunga storia vincente della casa biancoceleste. Anche se devo ammettere, e la cosa è singolare, che risultava più forte all'estero che in Italia".

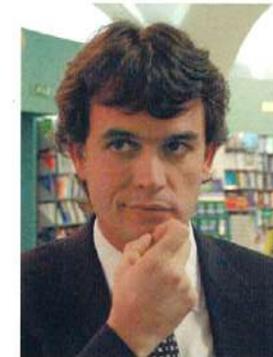
L'ANGELO BIONDO VOLA BASSO



Ora c'è anche la giocatrice di volley che scrive un libro per "attaccare" il proprio allenatore che non l'ha fatta giocare in Nazionale a Pechino. O meglio che l'avrebbe trascurata. *Un angelo biondo*, Francy Ferretti s'intitola il libro in questione edito da Medianet e scritto da Camilla Cataldo, biografa ufficiale della giocatrice che ha vinto lo scudetto con la Scavolini ma che a Pechino ha giocato pochissimo. Chi ha ragione?



Bancarella... rosea con Garlando in volata



Era il favorito e inevitabilmente ha vinto: Luigi Garlando, giornalista della Gazzetta dello sport, ha battuto in volata gli altri cinque finalisti del Premio Bancarella sport con il suo libro "Ora sei una stella", splendida rievocazione della vita dell'indimenticabile Giacinto Facchetti. O meglio la storia di un ragazzo digiuno di calcio che attraverso le storie raccontategli da nonno Amilcare si fa contagiare scoprendo la fede nerazzurra "ma soprattutto - come ha sottolineato l'autore - si educa al gusto e ai valori dello sport".

La Giuria composta di 120 elettori (104

i votanti) ha assegnato 26 punti al libro di Garlando, quindi 22 ad altri due autori considerevoli, gli stranieri Ed Viesturs e John Foot, il primo con un bellissimo romanzo sul sogno di ogni alpinista, raggiungere la cima dei 14ottomila senza l'ausilio dell'ossigeno; il secondo con una poderosa opera sul calcio italiano con dettagli ed episodi che sinceramente, quali appassionati del calcio di ieri e di oggi, non conosceamo.

Ed Viesturs, che ha realizzato il libro con David Roberts, passò alle cronache per l'estrema prudenza che a 100 metri dall'Everest lo convinse a rinunciare ma non alla cima dell'Annapurna, la montagna sulla quale soccombono la metà di quelli che puntano alla sua conquista. John Foot, sembra un nome inventato ma non lo è: si tratta di un docente di storia contemporanea presso il Dipartimento d'italiano presso l'University College di Londra e vive fra Milano e la capitale inglese. Avere battuto questi due "colossi" rappresenta per Garlando sicuramente il migliore dei riconoscimenti a conferma della sua formidabile vena di scrittore, già dimostrata con altre opere compresa una biografia di Giovanni Falcone.

Hanno fatto seguito nella votazione Adriano Berton con 17 punti (Scusa New York, vado di corsa), Luigi Bolognini con 12 (Il suo "La squadra spezzata" è un'originale ricerca sulla Nazionale ungherese di Puskas e Hidegkuti con la rivoluzione repressa dai sovietici coi

carri armati). Berton è un public speaking, ovvero un... "allenatore" di manager e personaggi dello sport mentre Bolognini è affermato giornalista di Repubblica. In chiusura Alberto Brambilla, docente dell'Università di Verona, con 4 voti ed il suo simpatico "La coda del drago", ovvero una ricerca degli spunti che hanno indotto molti scrittori a parlare del giro d'Italia. I corridori che si allungano e fuggono sull'asfalto gli ha ricordato appunto "quella coda di drago cinese che la vedi ed è già sparita e non riesci ad afferrarla mai" ed ha fatto sognare anche grandi della scrittura come Alfonso Gatto, Brera, Buzzati, Pratolini.

E' stata una giornata intensa quella del Bancarella sport nel cuore di Pontremoli, col segretario Giorgio Cristallini sempre in prima linea col presidente professor Giuseppe Benelli, perchè in mattinata nel salone di rappresentanza di palazzo Dosi si è parlato di Dorando Pietri (ed il suo cantore Augusto

Frasca ha ricevuto una Targa della Fondazione città del libro) quindi degli autori segnalati per le loro opere: ricordiamo in proposito Lea Pericoli, Josefa Idem e Gigi Garanzini, autore di "E continuano a chiamarlo calcio".

L'ALBO D'ORO

ORA SEI UNA STELLA	2008	Luigi Garlando
DUE RUOTE SULL'OCEANO	2007	Andrea Stella
DOMENICA NERA	2006	Claudio Paglieri
UN UOMO IN FUGA	2005	M. Ronchi G. Josti
...PERÒ, ZANARDI DA CASTEL MAGGIORE	2004	A. Zanardi G. Gasparini
L'UOMO DEL FIUME	2003	S. Cosmi e E. Bucchioni
GLI INDISCIPLINATI	2002	Luca Delli Carri
IL MONDO DALL'ALTO	2001	Livio Sposito
CAPITANO, MIO CAPITANO	2000	Nando Dalla Chiesa
COPPI E BARTALI	1999	Daniele Marchesini
QUARANT'ANNI DI PAROLE	1998	Sandro Ciotti
LA LEPRE SOTTO LA LUNA	1997	Andrea Maietti



Un'ospite d'eccezione, la Di Centa; sulla sfondo Giorgio Cristallini, storico segretario del Bancarella





Nicola Aprile cantore dei CNU pisani "Belli e indimenticabili"

C'è il bello della diretta ma c'è anche il bello di "stare dentro ad una manifestazione", viverla con quella intensità che soltanto chi l'ha provata può descriverla. Come sfilare ad un'Olimpiade, ad esempio, oppure un'Universiade ma anche partecipare ai Campionati nazionali universitari è sicuramente una bella esperienza. Per Nicola Aprile, presidente del Cus Teramo, quella, recente, di Pisa, è stata indimenticabile preso com'era dagli impegni dirigenziali, quale consigliere federale, oppure da presidente-supporter della propria squadra. Ecco perchè ha descritto questo ed altro in un articolo apparso su *Lo Sportivo*, la rivista ben diretta dall'Amico Remo Musumeci, sempre vicino allo sport universitario nel ricordo di tante trasferte (mondiali universitari di baseball a Messina, tanto per citarne uno). "Sbaglia - scrive dunque Nicola Aprile - chi pensa che tutte le edizioni dei Campionati nazionali universitari siano uguali. Se così fosse, i Cnu sarebbero una manifestazione che non potrebbe - dopo più di 60 anni dalla sua prima edizione - essere ancora così attuale, appassionante, altamente competitiva. Pur consapevoli di quanto l'organizzazione dei Cnu sia particolarmente complessa molto spesso gli addetti ai lavori (compresi a volte noi presidenti di Cus) si lasciano andare in quel vizio tipicamente italico di trovare il cosiddetto "pelo nell'uovo", abituati come

sono a valutare i Cnu non tanto da ciò che è andato bene, bensì da quante cose non sono andate per il verso giusto. Eppure chiunque fra coloro che sono stati presenti a Pisa - luogo che ha ospitato gli ultimi Campionati nazionali universitari - anche uno soltanto degli ultimi nove giorni dello scorso maggio, con la serenità di chi qualcosa capisce in tema di eventi sportivi, certamente si è trovato costretto ad ammettere che l'organizzazione è stata semplicemente ottima...

Abbiamo trovato ottimi impianti sportivi, una città molto ospitale (e particolarmente bella ma Pisa non la scopro certamente io...), una massiccia presenza di atleti universitari anche nei numerosi sport opzionali organizzati sempre dal Cusi ma su input del locale comitato organizzatore del Cus Pisa. La stessa commissione di controllo, comunque sempre efficiente grazie alla competenza

e alla saggezza del presidente Gianni Ippolito, è stata agevolata nell'ottimo lavoro svolto grazie alla location in cui era situata - il Palazzo dei Congressi di Pisa - ideale, oltretutto, anche per l'accoglienza delle delegazioni dei Cus provenienti da tutta Italia. Niente caos, accreditamenti veloci, disagi ridotti, sparadici casi.



Uno staff d'eccezione per la Commissione di controllo.

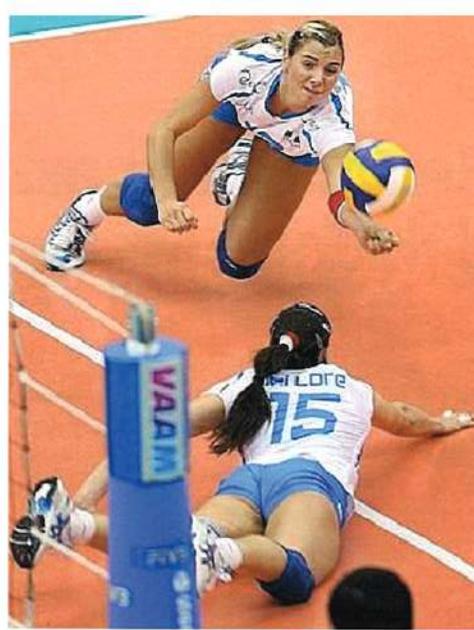
Anche il segretario generale del Cusi, Antonio Dima, insostituibile risolutore di mille piccoli e grandi problemi fisiologici dell'ultimo momento, è apparso decisamente più rilassato durante i nove giorni pisani. Quando il valore di un Cnu esce esaltato in tale maniera, è persino superfluo parlare dei risultati sportivi, di chi ha vinto di più e di chi ha deluso le aspettative. D'altronde, giusto per fare un esempio, (tralascero sicuramente qualche risultato importante, non me ne vogliono quei Cus che dimentico), non è una novità il gran numero di medaglie del Cus Milano nell'atletica leggera, la tradizione dei Cus del Centro Italia nel calcio a 11 (finale fra Camerino e

Chieti), e dei Cus del sud nel calcio a 5 (finale Catania-Cagliari), la vittoria del rugby a 7 del Cus Roma, piuttosto che i tanti piazzamenti del Cus Napoli nel karate e del Cus Torino nel tennistavolo. Sono un dirigente sportivo universitario da quasi vent'anni oramai e faccio parte del più importante organo del Cusi. Ma lo sport lo vivo e l'ho sempre vissuto a trecentosessanta gradi. Pertanto, mi si creda, se quello che sto per affermare, è frutto di un giudizio di parte: i Cnu sono realmente da annoverare fra i pochissimi, sani, genuini, veri eventi del panorama sportivo nazionale. Proprio per questo dei Cnu 2008 mi piace molto di più ricordare altri tipi di episodi che



non siano semplici risultati, come quello dal sapore quasi eroico relativa alle dieci medaglie vinte nel taekwondo da un Cus emergente e certamente non ricco come quello di Catanzaro. O come quello dal sapore commovente dove il protagonista è stato l'amico Mauro Nasciuti con il suo ininterrotto incitamento ai suoi ragazzi del Cus Genova basket, vincitori dell'oro per il secondo anno consecutivo. E ancora la grinta delle ragazze del Cus Lecce, battute alla pari dalle due atlete di livello nazionale del Cus Perugia nella finale del beach volley femminile. Ma anche - e qui si che sono un pò di parte - l'imbarazzo di Andrea Pecile, cestista di serie A con diverse presenze nella Nazionale maggiore di basket, atleta del mio Cus Teramo, nel concedere foto e autografi ai

suoi colleghi e al pubblico presente, conscio (come forse pochi al suo posto sarebbero stati capaci di essere) che durante i Cnu, il suo status di professionista, osannato dalle folle, doveva essere messo da parte. E sì, belli i Campionati nazionali universitari. Quelli di Pisa 2008 particolarmente. Belli perchè l'agonismo è stato sano e non esasperato. Belli perchè non si è assistito soltanto ad una manifestazione di sport ma soprattutto ad una festa di sport. Belli perchè, chissà, quel timido scambio di sorrisi durante gli accreditamenti ai Cnu, fra lo studente del Cus Cosenza di calcio a 5 e la studentessa del Cus Trieste di pallavolo femminile, forse era il preludio alla nascita di un grande amore. Nonostante i mille e più chilometri che li dividono....



Alcune immagini degli ultimi CNU pisani. A cominciare dalla premiazione da parte di Sauro Bufalini del capitano del Cus Genova, le due belle del beach volley di Reggio Calabria, il brindisi, la premiazione di Antonio Dima da parte delle autorità pisane, infine due spettacolari fasi su basket e pallavolo femminile.



Ventotto le nazioni partecipanti al campionato del mondo universitario di beach volley svoltosi ad Amburgo, in Germania nel caldo luglio.

Le atlete dell'Estonia hanno conquistato la medaglia d'oro mentre in campo maschile si sono imposti gli spagnoli. Al contrario gli azzurri sono stati decisamente deludenti. Non tanto per la coppia femminile Bulgarelli - Pini, quanto per i favoriti Giontella - Nicolai. Partite senza il favore dei pronostici, le ragazze si sono piazzate al 9° posto, superando l'iniziale girone di qualificazione e poi la successiva, venendo eliminate nella terza fase dalla coppia estone che ha poi vinto il titolo. Viceversa, la coppia maschile, reduce dalla vittoria nel campionato del mondo under 21 di beach volley e dalla quale, pertanto, ci si aspettava molto di più, ha superato l'iniziale girone di qualificazione per poi essere eliminata già nella seconda fase. Per gli azzurri, quindi, solo un 17° posto nella classifica generale. Il tecnico Fipav, Nicolangelo Antonicelli, ha motivato questo scarso rendimento in quanto i ragazzi erano molto stanchi a causa del gran numero di tornei ai quali avevano preso parte precedentemente. Ciononostante è stata una bella esperienza per la Nazionale universitaria del Cusi con una trasferta quasi impeccabile grazie all'ottima organizzazione che ha assegnato moltissimi pullmini a disposizione delle varie delegazioni. Un po' spartano l'alloggiamento, più un ostello che un albergo vero e proprio comunque tutto sommato un arrangiamento dignitoso, che sembra rientrare nelle caratteristiche

Beach volley, azzurre sorprendenti deludono i campioni ad Amburgo

di Nicola Aprile



Se qualcuno poteva avere dei dubbi sulla nazionalità del capo delegazione, Nicola Aprile, eccolo accontentato. Nelle foto gli azzurri Bulgarelli, Pini, Giontella, Nicolai col dirigente della Fipav, Miotti e il tecnico Antonicelli.

universitarie tedesche. Tutte le gare si sono svolte in un'area adiacente al porto di Amburgo dove sono stati allestiti otto campi mediante trasporto in loco di sabbia ed uno degli otto campi era il cosiddetto "campo centrale". Essendo dotato di ampie tribune, ha ospitato - oltre a varie partite di qualificazione ed alle finali - le cerimonie di apertura e di chiusura del campionato. Su ogni campo erano presenti un gran numero di volontari, impegnati nella distribuzione dei palloni agli atleti durante le fasi di gioco e nel rastrellamento della sabbia durante le pause delle gare. Nel complesso si può affermare che gli impianti sono risultati funzionali all'avvenimento, nonché particolarmente suggestivi perché ubicati in una delle zone più belle di Amburgo sotto l'aspetto turistico. La delegazione italiana ha preso parte alle cerimonie di apertura e di chiusura in maniera entusiastica: portabandiera in entrambe le occasioni, è stato nominato "all'unanimità" il responsabile della Federpallavolo, Marco Miotti. Quale Capo delegazione ho partecipato poi alla cena di gala offerta dal Sindaco di Amburgo presso il bellissimo palazzo sede del Comune, alla presenza di varie Autorità locali e del Presidente della FISU George Killian. Alla fine della cena ho donato al Sindaco di Amburgo il gagliardetto del Cusi.



DAL FORUM DI CRACOVIA UNA CONSTATAZIONE L'Italia è più progredita di molte altre nazioni

di Francesco Franceschetti



Presenti 46 Paesi di cui 6 con soli "Official", si è svolto nella moderna e accogliente Cracovia il Fiso Forum con l'ottimo allestimento dell'AZS, l'organizzazione universitaria polacca.

Il Forum si impennava su tre temi: Lo sport universitario al femminile, lo sport e gli sponsor, il volontariato. Si è discusso su questi temi con incontri per gruppi di lavoro, nei quali erano distribuiti i partecipanti delle varie nazioni. Al termine di ogni sessione i capi gruppi hanno redatto una relazione finale. Si sono tenute poi tre sessioni particolari per i capi delegazione e tre per gli studenti sempre sugli stessi temi. In sintesi si è verificato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che ci sono diversi livelli di pratica sportiva e che ci sono diversi "sistemi" sportivi nazionali e diverse disponibilità economiche, delle diverse nazioni e dei vari continenti.

Si è concluso di lavorare in futuro in maniera dissimile dall'attuale: a livello continentale si discuteranno i temi relativi agli sport di massa, per la salute, per la socializzazione e l'integrazione più propri delle Università e relative ai contesti continentali.

Questo permetterebbe una maggiore partecipazione essendo i costi di viaggio di molto ridotti e di centrare meglio gli obiettivi di analisi e relative proposte operative.

A livello internazionale, e con i rappresentanti nazionali si potranno affrontare i temi propri della Fisv, dello sport di alta prestazione realizzato mediante l'Universiade ed i Campionati mondiali.



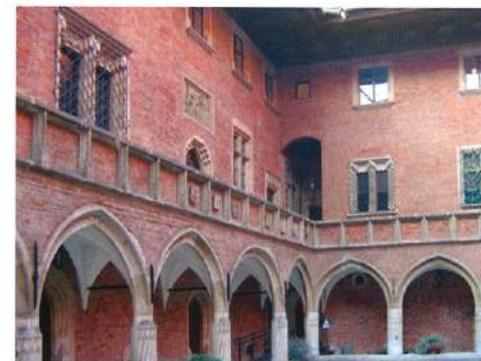
Si è anche registrato come necessario il coordinamento delle varie attività continentali e di quelle mondiali attraverso la compilazione di un calendario che eviterebbe quelle azioni di disturbo causate dalla contemporaneità degli eventi.

Infine il presidente della Cesu, Gallien, ha ribadito l'importanza dello sport e delle attività motorie nella formazione degli studenti



universitari in riferimento non soltanto alla progressiva sedentarietà ma anche e soprattutto alla necessità di richiamare i nostri giovani studenti ai valori etici e morali necessari all'integrazione e alla convivenza civile. Ad onor del vero mi è sembrato che nonostante noi non si sia soddisfatti della nostra situazione, di fatto siamo fra i paesi più progrediti con maggiori disponibilità economiche e che

lavoriamo già da tempo con una visione moderna e formativa dello sport. In questo contesto, la nostra delegazione si è mossa contribuendo costruttivamente al dibattito e partecipando alle attività sociali con la proverbiale affabilità e simpatia italiana. In futuro però sarà opportuno che il capo delegazione istruisca gli studenti sulla nostra organizzazione e sui temi in discussione dando loro maggiori opportunità di partecipare al dialogo.



IL MEETING DELLA WINTER COMMISSION A NEWCASTLE



Mauro Nasciuti e Riccardo d'Elcio hanno rappresentato il Cusi all'annuale meeting della Winter Commission: sulle ali dell'entusiasmo derivante dall'assegnazione dell'Olimpiade a Londra 2012, lo sport britannico è pervaso da nuovi fervori organizzativi.

Ergo ottima organizzazione ed ospitalità come mai era successo. Molto si è parlato della prossima Universiade invernale cinese di Harbin dal 18 al 28 febbraio 2009. Tanta curiosità ma anche molta preoccupazione per le evidenti difficoltà della trasferta. Tornando alla programmazione europea i due dirigenti italiani hanno operato affinché i Cnu fossero

collocati in una data ottimale, anche per lo sci nordico, e sembra che l'obiettivo sia stato raggiunto. Da sottolineare l'assenza del presidente della commissione, Roger Roth anche se i due responsabili delle sottocommissioni tecniche per lo sci alpino e lo sci nordico hanno svolto i loro compiti con la dovuta competenza.

ITALIA-ARGENTINA SCUOTE TORINO



Chi vive ed opera nell'interno del Cus Torino può essere sicuro soprattutto di una cosa, di non annoiarsi. Perché con D'Elìcio ma anche col direttore generale Andrea Ippolito le idee nascono e si sviluppano in poche ore. Chi se la immaginava una sfida della Nazionale di rugby nel sacro suolo del calcio, l'Olimpico? Eccola realizzata. Chi si immaginava una festa in riva al Po con 100mila studenti? Ecco sbucare fuori la "Prima festa delle matricole universitarie organizzata per due giorni di seguito in occasione della tradizionale Rowing Regata di ottobre che ha posto di fronte le squadre remiere dell'Università e del Politecnico con quella di Oxford. C'è stato addirittura un villaggio sportivo che ha invaso due parti della piazza Vittorio, una delle più grandi d'Italia dove è stato possibile a tutti cimentarsi negli sport che rendono competitivo il Cus Torino. Addirittura un calcio-balillone, 12 contro 12, un gazebo per provare il golf, la scherma, il badminton. E poi il Cus danza si è esibita con 80 ballerini e così via. Senza dimenticare le gare sull'acqua

Grande attesa per la partita di rugby del 15 novembre all'Olimpico con la partecipazione del Cus Torino nell'organizzazione tecnica. Un appuntamento che rientra nel programma della Fir che ha conferito all'impianto cussino di Grugliasco il ruolo di Centro di formazione per il Piemonte



degli atleti disabili con gli equipaggi aderenti al "Progetto Scuole Cus Torino", iniziativa partita col rugby con uno sponsor d'eccezione, l'Iveco. Anche l'incontro fra Italia e Argentina rientra in questo programma che vuole trasformare la città in una grande palestra con la partecipazione degli studenti delle scuole medie, non soltanto degli universitari.

La Federazione Italiana Rugby, grazie al prezioso contributo del suo Presidente Giancarlo Dondi, negli ultimi anni ha aiutato molto la crescita del rugby a Torino e lo sviluppo dell'impianto sportivo A. Albonico di Grugliasco, di proprietà della Provincia di Torino e gestito dal Cus, dedicato alla pratica

di questo nobile sport.

L'impianto Albonico, sede della squadra rugby del CUS, è stato scelto dalla Federazione come Centro di Formazione per il Piemonte, che ha conferito questo titolo proprio perché l'impianto diventi un Centro regionale di riferimento per la formazione di giocatori d'alto livello.

Dal canto suo il mondo universitario sportivo crede moltissimo nella pratica di questo sport nel quale il rispetto delle regole e degli avversari è considerato un valore fondamentale, ed è per questo che il CUS Torino continua ad investire nello sport del pallone ovale.

La sezione Rugby del CUS Torino vanta

tantissimi atleti iscritti, una squadra di serie C e gli under 19, 17, 15, 13, 11, 9 e 7. Da queste basi è partito il progetto di portare a Torino la Nazionale maggiore di rugby, che mai fino ad oggi era venuta a giocare nella città sabauda. Grazie alla Federazione ed agli sponsor (Reale Mutua Assicurazioni, Robe di Kappa, Fiat ed Iveco) che hanno da subito aderito a questo grande progetto, il sogno di vedere i rugbysti azzurri allo Stadio Olimpico di Torino si realizzerà: il prossimo 15 novembre la grande sfida sarà ancora una volta Italia-Argentina, ma per la prima volta nella storia questo accadrà a Torino, e questo grazie anche al Centro Universitario Sportivo torinese.



Il presidente Dondi con l'ex ministro Melandri.



Riccardo D'Elìcio, Andrea Ippolito e Silvia Bini.

Il giorno dopo un plebiscito al 95% e rotti che ha chiuso l'assemblea elettiva Fir di Bologna in mezza mattinata, e un'opposizione non pervenuta (diversamente dalle passate lotte contro il Crri e "patto di Selvazzano") Giancarlo Dondi si gode nella sede Fir di Parma la lettura dei giornali della domenica, che certificano la conferma del suo quarto mandato alla guida del rugby italiano: un regno avviato nel 1996 e impreziosito il 1° maggio scorso dall'elezione nell'esecutivo dell'International board (7 membri). Ovvero il governo del rugby che fra 10 mesi deciderà se affidare all'Italia il mondiale 2015 che, nell'alternanza fra emisferi, spetterà all'Europa. Oltre a Dondi (41356 voti) la Fir avrà otto nuovi consiglieri sui 14 delle società e fra questi tre i veneti: il trevigiano Zeno Zanandrea (24141 voti), il veneziano Luigi Torretti (22328) e il docente e membro del Senato accademico di Padova Andrea Rinaldo (20578) petrarchino ed ex azzurro. Fra i giocatori la novità si chiama Francesco "Cocco" Mazzariol (2027 voti, uno degli azzurri di Grenoble '97), fra i tecnici si conferma Moreno Trevisiol (2254).

Presidente Dondi, percentuali bulgare? «In realtà è del 97%, 4 delegati, non si sa perché, forse distratti, non hanno votato». La Benetton - si dice - avesse chiesto un proprio candidato. È vero? «C'è stata una richiesta della Benetton di candidare Vittorio Munari a consigliere con me. Ma, con tutta la stima che ho e posso avere per Munari, ho ritenuto che ci fossero motivi di conflitti di interesse in quanto direttore sportivo di una società e anche tecnocrate. Per questo ho detto no. Preciso: non ho alcun problema con la Benetton. Sinceramente, se si fosse candidato il presidente Zatta non avrei avuto dubbi». Si registra il ritorno del Petrarca in consiglio con Rinaldo, dopo anni di assenza. «A parte che in consiglio non entrano le società ma le persone. Anzi i consiglieri decidono sul rugby italiano senza pensare troppo alla parrocchietta. Rinaldo doveva entrare già nel 2004, purtroppo quella candidatura fu fatta troppo all'ultimo momento e in parte non è stata neppure capita bene. È una persona di qualità, sicuramente sarà un ottimo consigliere. Benvenuto. Anche al Petrarca che ha saputo far eleggere un candidato e per il ritorno nella politica del rugby che gli è sempre appartenuta». Ha ribadito gli obiettivi: Mondiali e 100mila



di Fabrizio Zupo

Un docente universitario padovano nel governo della Federugby

L'ing. Andrea Rinaldo, membro del Senato Accademico, era un campione del Petrarca ed azzurro. Il Mondiale nei programmi di Dondi (rieletto presidente con il 95% dei voti) assieme all'obiettivo dei 100 mila tesserati.

tesserati. C'è bisogno di tutti? «Non c'è solo il movimento che deve far squadra, è l'intero Paese che deve muoversi». «Abbiamo tempo sino al 30 aprile per presentare il programma definitivo». Nel 2015 ci sarà l'Expò di Milano che si porta dietro infrastrutture come l'alta velocità. Sono più importanti queste opere (in Francia il mondiale ha "viaggiato" sul Tgv) o stadi adeguati? «Per prima cosa bisogna che la gente capisca l'importanza di un Mondiale di rugby. È il secondo evento mondiale nel creare più interessi in un paese. Perché il calcio ha pressopoco gli stessi spettatori e molti più telespettatori. Ma l'evento si calcola pure su quanto tempo quegli spettatori rimangono in un paese: i rugbisti stanno un tempo doppio rispetto ai calcifili: 20 giorni di media su 6 settimane (il calcio ne ha 4) e quindi l'indotto è maggiore. Il mondiale 2007 ha creato ricchezza pari allo 0,2% del Pil francese. 2,5 milioni di turisti. Interessi enormi». Se a luglio 2009 dicono di sì, è già corsa contro il tempo? «Tutto è contr il tempo ma per quanto riguarda lo Stato ho già avuto un incontro positivo con

il sottosegretario onorevole Crimi e la risposta è stata positiva. Sotto questo aspetto siamo tranquilli». Padova ospita l'Australia a novembre, caso isolato? «Spero che l'Euganeo sarà esaurito. In futuro nulla è precluso. Servono stadi capienti, o li allargano o nuovi. Il Veneto è la regione rugbisticamente più avanzata, ma la Nazionale ormai ha necessità di posti. Vorrei che in Veneto ci fossero stadi per i match importanti fuori da Roma». Il Veneto alternativa fissa al Flaminio? Come Marsiglia per i test della Francia? «Certo. Una volta si veniva sempre nel Veneto perché gli unici campi con una certa capienza erano Padova, Rovigo o Treviso. O no?» Per trovare il difficile compromesso tra le posizioni di Padova e Rovigo è stata introdotta la formula che garantisce la «continuità» al lavoro finora svolto. Con la necessità di affiancare al futuro presidente uno staff manageriale importante, in pratica una nuova classe dirigente. Insomma un capolavoro di diplomazia, sul quale l'accordo totale poteva essere raggiunto. In effetti il documento traccia un identikit, ma non è la fotografia di Orazio

Rossi che la settimana scorsa i suoi fedelissimi avevano invece presentato scatenando la reazione dei padovani. Poi, sull'interpretazione del testo, in particolare su quella continuità di lavoro, ci sono stati alcuni distinguo e riflessioni diverse che hanno portato all'astensione di Luigi Rossi Luciani e di Carlo Fumian. Un voto che ha rigirato però la palla al presidente Finotti. Come dire, adesso vedi tu chi individuare, considerato che per statuto il Consiglio generale non può indicare alcun nome. Ma Finotti, approvato il documento, è stato a questo punto assai più abile dei consiglieri padovani che forse sentivano già forte il morso della fame ed erano tutti con le borse in mano, pronti ad abbandonare di corsa la sala riunioni ad

anfiteatro della Fondazione. Il presidente, ricevuta la palla del documento, l'ha presa al volo prima che gli cadesse addosso e l'ha subito rigirata al Consiglio: questo profilo può adattarsi allora anche all'attuale presidente Orazio Rossi? È stato nella sostanza il suo quesito. Una domanda che non si attendevano i consiglieri, ed in realtà è stato questo il «blitz». Chi risponde? La mossa di Finotti ha spiazzato soprattutto i padovani. Anche perché, chi doveva rispondere? Il portavoce del documento, naturalmente. E nell'imbarazzante ruolo si è trovato Andrea Rinaldo, grande rugbysta del Petrarca degli anni d'oro e della nazionale, uomo di mischia, maglia bianconera numero 4, oggi ingegnere affermato, docente di idraulica all'Università di Padova. Un uomo che la palla ovale è abituato a coglierla al volo se gli arriva addosso. E che poteva rispondere Rinaldo a quella domanda, posta così a bruciapelo? In quel profilo di presidente che la Fondazione vuole, si leggono personalità diverse, anche quella di Orazio Rossi. Ai rodigini tanto è bastato per ritenere quello un viatico ad Orazio Rossi, l'uomo forte di fronte al quale Rovigo continua ad inchinarsi.

(Fonte: "Il mattino di Padova")

GRAN PROVA DI BONA, 5° NEL MONDIALE DI CROSS COUNTRY E POI PAGA IL BIGLIETTO AEREO AI COMPAGNI

Forges Les Eaux (Rouen) - Li hanno fatti correre praticamente in un ippodromo, quello di Mauquenchy, manco fossero... cavalli. Scherzi a parte per il Campionato mondiale di corsa campestre è stato scelto un percorso alquanto duro, una salita difficoltosa, fango dappertutto. Che però non ha messo in crisi il nostro miglior rappresentante

Francesco Bona, un biellese dotato di temperamento. Dopo le ultime ottime prestazioni si è ripetuto contro avversari che lo hanno stimolato al punto da classificarsi al quinto posto, uno dei migliori risultati di sempre per i rappresentanti del Cusi, con un tempo ragguardevole, 36'35 considerato il terreno. Per l'atleta dell'Aeronautica militare - laureato



Emma Quaglia



in scienze forestali e ambientali a Grugliasco con 96/110 - il suo primato sui 10mila è di 31'23" ottenuto nel 2001 a Saluzzo..... Gli azzurri, capo delegazione Mauro Nasciuti, si erano trovati direttamente al Charles de Gaulle di Parigi dal quale hanno raggiunto la località di gara, l'antica capitale della Normandia, dopo un lungo viaggio in pullman. Ottima la sistemazione delle nazionali in un villaggio-vacanze ben strutturato con bungalows nei quali era possibile anche prepararsi un pranzetto oltre al classico caffè mattutino. Vicinissimo il campo di gara mentre erano distanti le sedi degli incontri ufficiali con le rappresentanze delle Amministrazioni, compreso il banchetto finale, arricchito da un menu davvero principesco, degno della cucina francese. Atmosfera simpatica e cordiale ma un clima terrificante con freddo e neve sia il giorno delle gare che quello successivo del ritorno.

Detto dell'ippodromo di Mauquenchy che ha ospitato le due sfide, va sottolineato che il campo di riscaldamento era coperto e riscaldato, pure anche la tribuna dotata di un'immensa vetrata che ha dato modo agli spettatori di assistere alle competizioni senza dovere sottostare al clima...invernale. Molto compatta la squadra azzurra femminile battuta soltanto da nazioni anglosassoni dalla grande tradizione (1° Gran Bretagna con Fullerton, 2° Britton, Irlanda e 3° Marocco con Zongliali) e dalle marocchine, anche se queste erano svantaggiate dal clima. Emma Quaglia, neo dottoressa in medicina, è risulta la migliore classificandosi quattordicesima sulla distanza di 6 km e 280 metri. Subito dopo Adelina De Soccio, 18° Valentina Costanzo quindi Giorgia Vasari e Giorgia Robaudo. Bellissima la gara maschile con l'Italia che ha ottenuto un quinto posto davvero brillante

grazie a Francesco Bona che dapprima è apparso invischiato nel gruppo poi si è trovato sempre più a suo agio nel fango che ha tagliato le gambe a molti avversari, alcuni anche favoriti. Il suo tempo, 36'35" la dice tutta sulla sua prestazione. Al 20° posto Vincenzo Stola 37'35" quindi Alessandro Ruffoni e Maurizio Cito. Vincitore il marocchino Elqady, 2° l'australiano Adams, 3° il tedesco Hohl. Purtroppo è stato tragico il viaggio di ritorno. Evidentemente gli organizzatori, dopo avere lavorato in modo perfetto, sono crollati nella notte e non hanno provveduto ai trasporti a Parigi per Italia, Turchia, Nuova Zelanda, Finlandia ed altre due o tre nazioni. Tranne 5, gli altri italiani hanno perso l'aereo cosicché proprio il bravo Bona ha dovuto...anticipare gli euro necessari per il viaggio di ritorno. Ammirabile in tutto questo super-atleta dell'Aeronautica.

CNU 2010: IL CUS MOLISE È GIÀ PRONTO

Il presidente Fiorilli impegnato a "sdoganare" l'immagine di piccolo Cus grazie ad un valido alleato come l'Università del Molise

Si sono appena spenti i riflettori sui Cnu 2008 ed il testimone è ufficialmente passato ad Udine e Trieste che organizzeranno l'edizione del 2009.

C'è un altro Cus che sta già muovendo i primi passi verso l'organizzazione dei Campionati Universitari, fiore all'occhiello delle manifestazioni organizzate dal Cusi: è il Cus Molise che nel 2010 ospiterà la kermesse sportiva nelle tre sedi universitarie di Campobasso, Isernia e Termoli. Consapevole dell'impegno da affrontare ma forte di un gruppo di dirigenti giovani e pieni di idee, il presidente del Cus Giovanni Fiorilli è già al lavoro per stringere contatti utili con le amministrazioni e le imprese locali per supportare l'organizzazione dei campionati.

Valido alleato, l'Università del Molise che in questi anni da piccola realtà della periferia italiana è cresciuta numericamente ma soprattutto è cresciuta nella complessa offerta formativa facendone un Ateneo efficiente, all'avanguardia nella didattica e nella ricerca.

Un esempio per il giovane Cus Molise pronto a sdoganare l'immagine di "piccolo" Cus.: ma per ottenere tale risultato saranno decisivi i Campionati Universitari del 2010. La macchina universitaria si è già messa in moto organizzando nei mesi scorsi un primo Work-shop presso l'Università degli Studi del Molise, in collaborazione con la



Facoltà di Scienze del benessere, finalizzato al confronto con realtà organizzative complesse nei suoi aspetti più differenti. Il punto di partenza è stata un'attenta analisi economica, per passare ad esaminare il complesso mondo dell'organizzazione delle grandi manifestazioni sportive grazie al contributo di Mario di Marco e Paolo de Angelis, rispettivamente Direttore Generale e Coordinatore Esecutivo del Comitato Organizzatore del "Giochi del Mediterraneo" in programma a Pescara nel 2009.

A testimoniare l'impegno del Centro Universitario Sportivo Italiano, il presidente Leonardo Coiana, che ha ufficializzato l'investitura del Cus Molise per l'organizzazione dei Campionati Nazionali Universitari del 2010.

In tale occasione il presidente Fiorilli ha potuto illustrare una prima pianificazione dell'organizzazione dei Campionati Universitari del 2010. E' partito con l'analizzare la problematica della ricettività alberghiera del territorio regionale, soffermandosi sulla suddivisione delle varie discipline tra le tre sedi universitarie, sulla

logistica e sugli impianti sportivi disponibili e idonei. Ha, poi, illustrato l'aspetto economico dell'organizzazione, aspetto non trascurabile in quanto oltre al sicuro apporto dell'Università del Molise dovranno intervenire tutti gli Enti locali.

A tal proposito, la presenza al work-shop del Presidente della Regione, Michele Iorio, e le sue parole hanno confermato la volontà e la sensibilità del Governatore verso una manifestazione che porterà nel Molise migliaia di atleti e dirigenti provenienti da ogni parte d'Italia.

E quello di veicolo turistico e di immagine è l'aspetto su cui si è soffermato Fiorilli: i Cnu 2010 rappresentano una grande opportunità per una regione come il Molise che, pur essendo di piccole dimensioni, risulta ricca di attrattive naturali, paesaggistiche e gastronomiche. Un'opportunità che l'Università degli studi del Molise, il Cus e l'intera regione non si lasceranno sfuggire.

Nella foto in alto il direttore generale del Cus Molise, Massimo Spina, il presidente Giovanni Fiorilli, il consigliere Michelangelo Latessa, delegato del Rettore, il Magnifico Rettore Giovanni Cannata, il direttore amministrativo Vicario, Valerio Barbieri quindi Vincenzo Lucchese, Direttore amministrativo dell'Università.

A sinistra, il Magnifico Rettore Cannata con Tiziana Todisco, segretaria del Cus Molise, addetta all'Ufficio comunicazione ed il presidente Fiorilli. A destra, il presidente del Cusi durante la sua visita al Cus Molise.



A UDINE LA PRIMA DONNA RETTORE



Ha 50 anni il nuovo Rettore dell'Università di Udine: Cristiana Compagno è la prima donna ad occupare un ruolo istituzionale così importante.

Docente di strategia d'impresa, ha preparato la nuova squadra affermando che avrebbe dato ai colleghi "deleghe forti". Dal 2003, Cristiana Compagno è delegata del Rettore al trasferimento tecnologico "un compito - ha detto - al quale mi sono dedicata con passione e dopo cinque anni oggi Udine ha gli indicatori di trasferimento tecnologico fra i migliori a livello nazionale". Significa brevetti commercializzati, spin off da ricerca, collaborazioni tra Università e imprese. In rappresentanza dell'Università, la Compagno è inoltre membro del consiglio di amministrazione del parco scientifico e tecnologico Area Scienze Park e del centro di biologia molecolare di Trieste. E' stata la creatrice e per due anni direttrice della business plan competition Start Cup coordinando due vittorie dell'Università di Udine nel Premio nazionale dell'innovazione.

Ora l'Università insegna che l'impianto sportivo è un "teatro" da gestire

A Parma il Master di primo livello in organizzazione sportiva (MOSS) sull'esempio dei Manager degli sport americani



L'Università degli Studi di Parma e StageUp Sport & Leisure presentano il Master in Organizzazione dello Sport e dello Spettacolo Sportivo (MOSS). L'Innovativo percorso di studi è stato illustrato a Parma durante la tavola rotonda "L'impiantistica per lo sport: una risorsa per la collettività". Anche l'Italia, come già accade negli Stati Uniti, avrà i suoi Manager dello Sport Spettacolo specializzati nell'ideazione, progettazione e gestione degli stadi e degli impianti sportivi di terza generazione. Il Master universitario di primo livello in Organizzazione dello Sport e dello Spettacolo Sportivo (MOSS), organizzato dall'Università degli Studi di Parma e da StageUp Sport & Leisure Business, è stato presentato dal suo direttore, il prof. Luigi Allegri, presso l'Università di Parma nell'ambito della tavola rotonda "L'impiantistica per lo sport: una risorsa per la collettività". Uno fra i più antichi e prestigiosi Atenei italiani si unisce all'esperienza ed al know-how della società leader in consulenza e ricerca nel mercato dello sport e dell'intrattenimento per la creazione di un percorso di studi che affianca alle tradizionali tematiche dello sport management quelle legate agli eventi

ed all'impiantistica sportiva nel rispetto della sicurezza, dell'ambiente e della piena integrazione nel territorio di appartenenza. Negli Stati Uniti si chiama Sports Venue Manager, o Sports Facility Manager, è una figura capace di sintetizzare competenze organizzative, di marketing e comunicazione, oltre agli aspetti progettuali, di pianificazione e gestione di un impianto sportivo, con forti competenze anche nella programmazione e realizzazione di eventi sportivi e spettacolistici. Si tratta di un profilo manageriale fondamentale per un business che in Italia conterà investimenti per 6 miliardi di euro da qui al 2015 per la realizzazione di nuovi impianti sportivi, di cui 4 miliardi solo per gli stadi. "Sono estremamente lieto - afferma il prof. Luigi Allegri dell'Università degli Studi di Parma - di tenere a battesimo e dirigere un Master che ritengo possa diventare, già dalla sua prima edizione, un bacino di talenti al servizio di realtà sportive, istituzioni pubbliche e aziende private intenzionate ad operare attraverso lo sport in ottica di business e nel rispetto delle regole di sostenibilità di progetti, come gli stadi di nuova generazione, capaci di integrarsi nel contesto sociale e territoriale". Il Master in Organizzazione dello Sport e dello Spettacolo Sportivo è un Master universitario di primo livello organizzato dall'Università degli studi di Parma e StageUp Sport & Leisure Business. Il corso di 1.500 ore complessive di cui 500 ore di stage è a tempo pieno, con frequenza obbligatoria,

avrà inizio il primo dicembre 2008. Il piano didattico prevede 13 insegnamenti che vanno dalla strategia e business planning dello sport e degli impianti sportivi all'organizzazione e gestione delle società sportive, dalla comunicazione e marketing alla storia dello sport e dell'impiantistica sportiva, dalla responsabilità sociale e impatto ambientale nello sport e nell'impiantistica sportiva alle istituzioni di giornalismo sportivo. Il bando è scaricabile dal sito web dell'Università di Parma www.unipr.it Tutor del master è Manuela Bambozzi, bambozimanuela@libero.it



Nella foto il professor Luigi Allegri col presidente del Parma Calcio, Ghirardi



VALENTINA VEZZALI A VISO SCOPERTO

di Massimiliano Pace

È conosciuta in tutto il mondo. Rappresenta l'Italia in ogni competizione agonistica riguardante la sua disciplina. A colpi di fioretto si è imposta in uno scenario in cui nessuno ha mai conquistato più medaglie a livello olimpionico. Valentina Vezzali, trentatré anni alle spalle di cui ventisette nella scherma italiana, rappresenta l'icona più evidente dello sport fatto di pazienza e determinazione. I trofei che ne hanno segnato l'esperienza sono tantissimi, da quelli dei campionati under 20 alle olimpiadi di Atlanta (1996), di Sidney (2000) e di Atene nel 2004. Senza dimenticare naturalmente il Campionato del mondo di Scherma nel 2005 a Lipsia, quello di Torino nel 2006 e di San Pietroburgo nel 2007, i vari campionati italiani ed europei, le Universiadi. Se vogliamo fare un semplice calcolo arriviamo ad un totale di diciannove medaglie d'oro, otto d'argento, quattro di bronzo considerando sia le gare individuali che quelle a squadra. Insomma, un numero così elevato di trofei che nel 2000 l'ha portata persino ad essere nominata Commendatore della repubblica. Abbiamo chiesto a Valentina Vezzali di raccontarci, oltre alla carriera agonistica, da dove è nata l'idea di scrivere il suo libro "A viso scoperto" che parla di lei, non solo in un profilo sportivo legato alle competizioni in cui si è cimentata nel corso degli anni, ma anche nella parte per così dire più umana di un'atleta

determinata e fragile al contempo. Come tutti i mortali del resto.

Autobiografia in cui Valentina Vezzali si racconta pienamente. Dai successi di scherma alle olimpiadi, dal matrimonio alla nascita del piccolo Pietro, dalle medaglie giovanili alle olimpiadi post partum, da alcune vicende familiari all'analisi del carattere. Come è nata l'idea di scrivere un libro?

E' venuta alla mia amica Caterina Lucchetti, giornalista che mi ha aiutato molto in questa avventura. Mi diceva sempre che la mia vita è così ricca di episodi, aneddoti, vicissitudini che era un peccato non metterle nero su bianco. L'aspetto che a me più stava a cuore è quello di mostrare la persona Vezzali e non solo l'atleta. Spero di esserci riuscita.

Ma entriamo nel vivo della nostra intervista. Vorrei sviluppare con lei i punti principali del suo libro "A viso scoperto" che peraltro ho letto con molto entusiasmo.

Olimpiadi, Mondiali, Europei, Coppe del Mondo, Universiadi, Campionati Italiani. Un "bel curriculum" non c'è che dire! È soddisfatta o si riserva ancora qualche energia per altre medaglie?

Sicuramente sono soddisfatta della mia carriera sportiva e dei risultati raggiunti, ma è chiaro che "la fame di vittorie" aumenta ancora. Senza dubbio spero di continuare così e tagliare altri importanti traguardi.

Tanti successi hanno coronato la sua carriera agonistica, orgoglio sportivo di tutta l'Italia. Vuole raccontarci, fra tutte, la sfida più emozionante?

Non ne ho una in particolare, ogni sfida è una storia a sé ed un'emozione diversa. Se proprio dovessi scegliere, il vincere un mondiale 4

mesi dopo aver partorito mi ha dato particolare soddisfazione, ma ci sono anche le vittorie olimpiche....!

Considerando l'albo d'oro saranno pochissime, ma c'è stato un momento in cui, al termine della gara, si è sentita delusa di qualcosa?

Il tipo di delusione, quando non si centra l'obiettivo, è sempre la stessa. La consapevolezza di poter fare di più e di non aver potuto dare il massimo. Purtroppo la scherma è uno sport ingrato da questo punto di vista, conta solo chi vince e non sempre è possibile vincere.

Nel libro parla del rapporto con alcune avversarie storiche. Quali sentimenti maturava prima di salire in pedana per affrontarle?

Grinta, determinazione e consapevolezza dei miei mezzi. Bisogna dire che la maggior parte delle avversarie storiche sono state o sono tuttora mie compagne di squadra in nazionale (ad esempio Giovanna Trillini) ma quando indosso la maschera e salgo in pedana non guardo in faccia nessuno.

Con il fioretto in mano a sei anni. Quando cominciò a nascere quell'enfant prodige che l'ha resa pluridecorata, se mi concede il termine? Poco dopo, non appena iniziai a partecipare alle prime gare regionali. Diciamo un paio d'anni dopo aver iniziato, ad otto anni.

Al di là dello spirito di competizione, quale fascino sprigiona in lei uno sport così impregnato di nobili radici?

Più che un fascino io nutro un amore viscerale per questo sport. Uno sport vero, dove lealtà e sacrificio sono alla base di tutto e dove mente e corpo devono muoversi all'unisono. La scherma è come giocare a scacchi ad una velocità superiore.



L'OCCHIO DEI CAMPIONI 20/10 COL... BISTURI! O CON LE LENTI COLOR AMBRA

**Indicato per i giocatori
di baseball e golf
ma anche per il calcio**

Il segreto dei campioni? Un paio di superocchi. E' l'ultima scoperta dello sport Usa sui campi da baseball e golf (ma funziona anche nel calcio, assicurano gli esperti). I più modesti si limitano a seguire i training di "Rafforzamento oculare condizionato" che allenano occhi e cervello a focalizzare l'attenzione sulla pallina. La tecnica derivata dagli esercizi per la lettura veloce, è stata lanciata dal campione di baseball Josè Reyes dei Mets di New York che in una clausola del contratto ha chiesto la presenza costante di un allenatore ad hoc.

I colleghi hi-tech optano invece per il bisturi e le ultime tecniche di chirurgia refrattiva che consentono di raggiungere una visione di 20/10, o per le nuovissime lenti colorate: quelle color ambra (vedi foto) fanno risaltare il bianco della pallina filtrando il 100% dei raggi UV e quasi tutte le tonalità blu scuro; quelle grigio-verdi producono un effetto tridimensionale utile a golfisti e corridori.

ARGENTO E BRONZO NELLA CANOA A BRATISLAVA VOLANO CIPRESSI E MEROLA



di Alessandro Rognone

Un argento ed un bronzo sono il bottino dei canoisti azzurri al 6° Campionati Mondiali di Slalom e Discesa Sprint che si sono tenuti a Bratislava dal 19 al 21 settembre. Argento per Stefano Cipressi – studente di psicologia dell'Università di Bologna e già campione del Mondo Assoluto nel 2006 – nella prova del K1 slalom e bronzo per Andrea Merola – studentessa di ingegneria presso l'Università di Pavia nonché atleta del College Federale della pagaia – nel K1 sprint.

Ma andiano con ordine. Nello slalom sono quattro gli italiani al via: Angela Prendin (Università di Padova), Riccardo De Gennaro (Milano) e Omar Raiba (Pavia). Bene le eliminatorie di sabato dove tutti gli azzurri si qualificano senza grossi problemi per le finali di domenica dove, già nella prima manche, si dovrà fare davvero sul serio. Infatti il regolamento prevede che solo i primi dieci classificati nella prima manche della fase finale saranno ammessi alla seconda e definitiva prova, ma il vincitore sarà comunque determinato dalla somma dei risultati delle due manches. Domenica



la prima a partire è Angela Prendin, fa solo due punti di penalità ma è il tempo finale a penalizzarla e si classifica 11^a, pochissimi secondi di troppo fanno terminare qui la sua gara. È la volta del K1 maschile. Il primo a scendere è De Gennaro che non commette errori ma è lento, poi è la volta di Raiba che si becca sei penalità nel tratto centrale, quindi parte Cipressi senza errori ma anche senza la velocità dei migliori. Al termine della manche Cipressi è 5^a, De Gennaro e Raiba sono rispettivamente 15^a e 17^a, fuori dai magnifici dieci ma comunque un buon risultato per le due giovani promesse. Nella seconda manche Daniele decide di giocarsi il tutto per tutto, attacca sin dalle prime porte con una discesa da manuale sempre sul filo dell'errore ma senza mai commetterlo: è più veloce di 7 decimi. Ora non resta che attendere la prova i quattro che lo precedono in classifica. Il Ceco Hradilek (4° nelle prima manche) fa una penalità ed è dietro, stessa sorte per lo slovacco Cibak (il favorito della



vigilia), l'austriaco Natmessing non fa errori ma è comunque dietro. Adesso l'oro per Stefano potrebbe venire solo da un grosso errore del polacco Mateusz Polaczyk, il suo vantaggio è davvero troppo grande. Polaczyk è vero rullo compressore, non commette errori e addirittura abbassa di un secondo e mezzo il suo già notevolissimo tempo. Il nostro Cipressi sale così sul secondo gradino del podio, comunque un ottimo risultato per l'azzurro che si riconferma al vertice dello slalom mondiale.

La prova di sprint si svolge sul medesimo percorso, il canale artificiale di Cunovo, un impianto più che altro pensato per lo slalom. Quindi un campo di gara anomalo, con grosse onde e zone di morta molto secche, dove basta un piccolo errore di linea

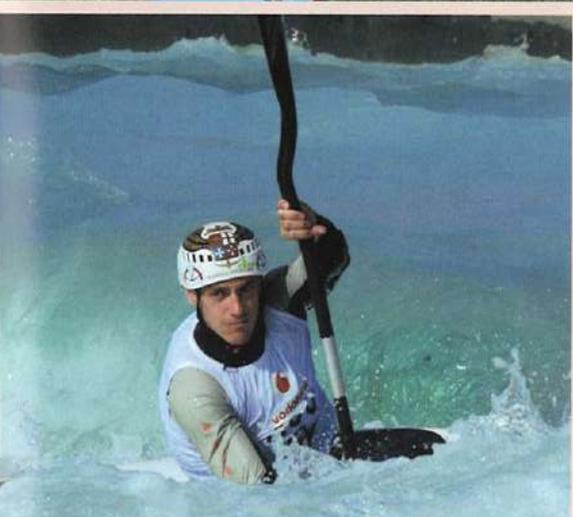


Elia Fianchisti, Riccardo De Gennaro, Omar Raiba, Luca Fianchisti, il capo delegazione Cusi Alessandro Rognone, Angela Prendin, Andrea Merola, Fabrizio Didonè, tecnico slalom, Stefano Cipressi e Luca Cardinali, tecnico discesa.

per finire fuori dalla competizione. Già venerdì nelle prime discese di prova cronometrate Andrea Merola dimostra notevoli capacità di adattamento, tanto da non andare mai oltre al 5° tempo. Nella gara di domenica l'azzurra è vista come l'outsider più accreditata. E Andrea non si smentisce, concludendo la prima manche terza a 2 decimi dalla slovacca Dana Benusova – che gareggia in casa e che poi vincerà

anche la prova di slalom – con un vantaggio di un solo decimo sulla francese Charlotte Le Borgne e sulla ceca Katerina Vacikova, due atlete sulla carta senz'altro più forti di lei. In testa c'è l'altra francese, Sixtine Malaterre, con un vantaggio che dovrebbe tenerla al riparo da qualsiasi sorpresa. Così si va alla seconda manche, con tre atlete a disputarsi sul filo del decimo di secondo – salvo errori della Malaterre – i due gradini restanti del podio.

Per tutte e tre una prova tutta all'attacco, con la Le Borgne e la Benusova che migliorano il proprio tempo. Anche la Merola si migliora, di ben 6 decimi staccando il secondo tempo di manche, ma non abbastanza per superare la Benusova nel totale finale. La Malaterre saggiamente decide di amministrare il



vantaggio, ma stacca ancora il miglior tempo: oggi è proprio imbattibile. Il terzo posto è comunque un risultato notevole per la giovanissima azzurra che già ai Mondiali Assoluti di Ivrea aveva dimostrato tutto il suo potenziale in gare di questo tipo. Infine da ricordare i piazzamenti di Elia e Luca Fianchisti (studenti dell'Università di Firenze) che concludono rispettivamente 17° e 18°, pagando entrambi l'inesperienza con una prima manche troppo guardinga. I mondiali si archiviano quindi con una squadra italiana che – pur fra le meno numerose – ha saputo lasciare il segno e che, vista la giovane età di gran parte dei suoi componenti, lascia ben sperare per la prossima edizione.

CLASSIFICHE SLALOM K1 femminile

1. BENUSOVA Dana (SVK), 2. DUKATOVA Jana (SVK), 3. BOUZIDI Carole (FRA), 11. PRENDIN Angela (ITA)

C1 maschile 1. SLAFKOVSKC Alexander (SVK), 2. BECUC Matej (SVK), LABARELLE Pierre (FRA)

C2 maschile 1. CKANTCR – CKANTCR (SVK), 2. KLAUSS – PECHE (FRA), FOUGERE – FOUGERE (FRA)

K1 maschile 1. POLACZYK Mateusz (POL), 2. CIPRESSI Stefano (ITA), 3. NATMESSNIG Herwig (AUT), 15. DE GENNARO Riccardo (ITA), 17. RAIBA Omar (ITA)

DISCESA SPRINT K1 femminile

1. MALATERRE Sixtine (FRA), 2. BENUSOVA Dana (SVK), 3. MEROLA Andrea (ITA), **K1 maschile** 1. POTOCHNY Marcel (SVK), 2. BONNETAIN Quentin (FRA), 3. SCOFIELD Jonny (GBR), 17. FIANCHISTI Elia (ITA), 18. FIANCHISTI Luca (ITA)

Nelle foto della pagina a fianco, Cipressi, Merola, De Gennaro e Raiba in azione.

Qui sopra, Angela Prendin ancora Cipressi quindi la premiazione di Andrea Merola.

Quasi 100 pugili di 16 paesi con un torneo di alto livello: il torinese Benoit, è uscito nei quarti mentre Del Monte e Rossano sono stati battuti all'esordio

L'ITALIA DELLA BOXE K.O. AL MONDIALE IN RUSSIA



italiano nel 2005 e 2007, contro il turco Muzaffer, ha lasciato troppo spazio e iniziativa all'avversario che non era certamente l'ultimo arrivato tanto è vero che ha partecipato alle qualificazioni per Pechino. Netto il suo successo, 15 a 3, grazie all'ottimo allungo che ha respinto ogni reazione dell'azzurro del Cus Roma

Idem o quasi per Francesco Rossano (Cus Caserta) campione in carica, oro al trofeo Guanto d'oro d'Italia nel 2007, cugino dell'argento olimpico Clemente Russo. L'atleta di Marcanise è stato battuto dal temibile russo Nyaz Faizullin per 23 a 5. "Un incontro intenso - è stato il commento di Giovanni Cristiano - e di alto ritmo agonistico nel quale Rossano ha offerto una buona prestazione contro un tipico fighter con molta esperienza". Benoit è uscito nei quarti contro il rappresentante della Mongolia, Ayuuzuna, atleta molto quotato che però ha vinto con una certa difficoltà, 16-10. Il torinese si è difeso molto bene.

Dicono che chi ben comincia è a metà dell'opera ma nel caso degli azzurrini della boxe il proverbio non è stato sincero. In verità Manno Benoit del Cus Torino - Boxe Fitness Barge Savigliano, è riuscito a superare il primo avversario, il rappresentante dell'Azerbaijan, Gismat Eyunullayev, sul filo del rasoio, 11-10. Benoit è campione universitario in carica cat.60 kg "ma bisogna tenere conto che è alla sua prima esperienza internazionale"

hanno commentato Gianni Cristiano, team leader del settore dilettanti della Fip e Giulio Coletta, tecnico del G.S. Fiamme Oro - e pertanto è comprensibile che nel finale della gara il gap fra i due pugili si sia accorciato". Le speranze riposte nei due atleti Fiamme Oro si sono rivelate infondate. Ivano Del Monte, campione



LO "ZIO" ALBERTO E' TORNATO

di Stefano Simi



Alberto Pettinella, lo zio, negli ambienti sportivi che tuttora frequenta attivamente, il Padre se deve presentarsi in segreteria del C.U.S.I., questo il nome che ha simpaticamente deciso di adottare e al quale tiene, perché riassume ciò che il C.U.S.I. è, ancor oggi per lui: la sua creatura ed una punta di orgoglio paterno traspare dai suoi racconti.

I ricordi sono precisi, le date come i nomi e i cognomi di tutte le persone che lo hanno affiancato nella creazione del C.U.S.I., nella sua carriera di appassionato sportivo, fioccano in modo fluido e copioso. Pettinella è tornato a frequentare gli ambienti sportivi, il Comitato Regionale della F.I.D.A.L., il C.U.S. Padova, in particolare, solo da pochissimo, è stato fuori praticamente in anno dal suo mondo, obbligato da un periodo di malattia e convalescenza che, a detta di tutti coloro che lo conoscono bene, ha superato brillantemente, recuperando rapidamente e con un'energia davvero incredibile.

La sua tenacia, l'ironia che emerge da ogni

PETTINELLA E' RIENTRATO AL SUO CUS PADOVA, AL COMITATO REGIONALE DOPO UN ANNO DI MALATTIA. IN PIENA FORMA CON LA SOLITA BATTUTA IRONICA, LO SPIRITO DA ETERNO STUDENTE.

sua frase, l'attenzione con cui osserva tutti coloro e tutto ciò che gli sta intorno, lascia spiazzati.

E' pungente, raccoglie ogni parola, non si tira centro indietro quando gli si presenta l'occasione di esprimere la sua idea o la sua impressione riguardo un avvenimento o una persona. Lo spirito è senz'altro quello di un goliarda e malgrado gli anni, ha mantenuto intatto; il gusto per la battuta e per la provocazione.

Traspare la voglia di giocare da eterno studente, ma anche la concretezza di chi, guardandosi indietro, può dirsi soddisfatto ed appagato per essere riuscito a realizzare le proprie idee, nutrite di puro e semplice spirito sportivo, scevro, come lo stesso Pettinella più volte ribadisce, di ogni ideologia, idea politica o partitica.

Sport inteso come gioco, divertimento,

momento di aggregazione, nulla di più. E' proprio questa voglia di continuare a fare sport fra amici, che spinse Pettinella a pensare al suo progetto, nel lontano 1945. Dopo due difficili anni di internamento militare in Germania, sopportati anche grazie al suo carattere caparbio, tornando a Padova, sua città d'adozione, lo studente Pettinella, già iscritto ad ingegneria e mezzofondista di atletica leggera, si trova a non saper più a chi fare riferimento per poter riprendere una disciplina sportiva rimanendo in ambito universitario.

Non immune dalla voglia di rinnovamento e libertà che, in particolare in quei primissimi anni del dopoguerra, pervadeva un pò tutti, Pettinella dà sfogo ai suoi pensieri una volta ritrovati gli amici e i compagni di Università, anche loro ex atleti del GUF Padova. C'era bisogno di un'organizzazione che

si occupasse della pratica sportiva, oltre agli organismi rappresentativi universitari, i quali non incarnavano né lo spirito, né l'idea che Pettinella aveva riguardo lo sport universitario e così, con una buona dose di coraggio e tanta determinazione, tenta di dar vita a ciò che aveva in mente.

Il progetto probabilmente non dispiacque nemmeno ai suoi amici più vicini, i quali, a sua insaputa, lo proposero durante una seduta del Tribunale - Associazione Universitaria Studentesca - per seguire l'ufficio sportivo.

Come era nello stile del Tribunale, soprattutto in quel particolare periodo storico, le risposte furono a favore, ma anche contro e le varie fazioni arrivarono ad un compromesso solamente dopo aver dibattuto, animatamente e sempre con toni ed atteggiamenti molto accesi, la proposta.

Alla fine tutto tornò "tranquillo" ed a Pettinella venne comunicato che avrebbe diretto il nuovo ufficio dell'Università: quello sportivo, era il 10 ottobre 1945. A questo punto però il vulcanico Pettinella doveva trasformare in qualcosa di pratico il nuovo incarico, il quale era tutto da inventare, niente di più stimolante.

Grazie alla condotta impeccabile, da studente modello, il Rettore Meneghetti gli offre il suo appoggio e con esso una stanza, che dava nel cortile del Bo, da destinare ad ufficio.

Questo spazio sarebbe diventato l'ufficio del C.U.S. Padova e tale sarebbe rimasto fino al 1971.

Dopo la sistemazione logistica, veniva quella sicuramente più complessa: la finanziaria. Da buon goliarda, pensò bene di unire l'utile al dilettevole e fonte delle prime entrate diventarono i balli, organizzati nei fine settimana, al Sandalo d'Argento ed alla Casa dello Studente in via Marzolo, un'iniziativa che riscosse subito un gran successo di pubblico.

Parallelamente cercò di rimettere in sesto l'attività sportiva universitaria, che nel '45 si articolava per lo più intorno all'atletica, la quale si svolgeva nella pista dell'Arcella, alla pallacanestro ed al calcio, praticati nella palestra di via Marzolo ed al campo Petron. Ma le entrate, si sa, non sono mai abbastanza e Pettinella con "gran spirito di sacrificio", cercò di attivarsi sempre più nell'organizzazione goliardica e prese ad organizzare le feste studentesche, la più impegnativa e proficua delle quali era sempre quella delle matricole, l'8 febbraio.

Famosa quella del 1947, durante la quale fu portata a Padova Miss Italia L. Bosè, rapita in quanto personaggio famoso, mentre si trovava in visita nei pressi della città universitaria, come vuole la tradizione goliardica.

Già nel novembre '45 però, a Pettinella non bastava più il suo ufficio da organizzare, era

curioso di sapere come era la situazione altrove, nelle altre Università italiane e soprattutto se in esse era presente un ufficio od un'organizzazione sportiva.

E fu questo il momento cruciale che segnò la nascita dell'idea che porterà alla creazione del C.U.S.I.

Pettinella fece appello, inviando una lettera a tutte le Università dell'epoca, circa 27, informandosi sull'esistenza o meno di un ufficio sportivo.

La volontà era quella di creare un'organizzazione centrale che unisse e coordinasse tutti i centri sportivi da far sorgere in ambito universitario.

Le risposte arrivarono numerose e Pettinella decise con una altra epistola di invitare tutti per un incontro a Padova.

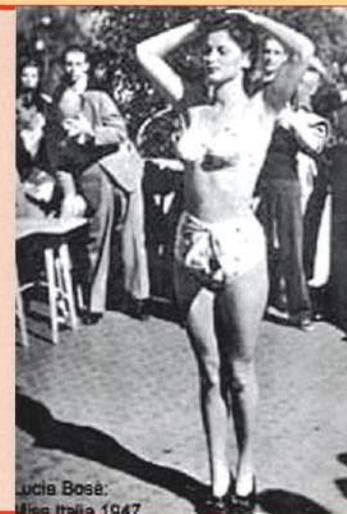
La data fissata è quella storica del 22 e 23 marzo del 1946, la sede, Padova, dove le autorità accademiche si dimostrarono, da subito, ben disposte nei confronti di questa iniziativa.

Alle 9 del mattino del 22 marzo, nell'aula Trentin di Giurisprudenza, predisposta per "l'evento", si trovarono i rappresentanti di sette Università, gli altri, per questioni economiche, scrissero mandando comunque la loro adesione.

I presenti a quell'appuntamento, la prima seduta di quello che sarebbe poi diventato il congresso C.U.S.I. erano: Enzo Civelli di

QUANDO RAPIRONO LUCIA BOSE' MISS ITALIA 1947

Lucia Bosè, bellezza sognata dagli italiani degli anni Cinquanta, splendida Miss Italia nel 1947 e, subito dopo, diva consacrata da registi quali De Santis, Antonioni e Bunuel.



Lucia Bosè.
Miss Italia 1947

Trieste, Cesare Pettinelli di Venezia, Arrigo Primerano di Milano, Giulio Massi di Genova, Luciano Daneo di Bologna, Amato Rossi di Firenze e naturalmente il padre dell'idea Alberto Pettinella.

A fianco di quest'ultimo c'è anche Dario Tosi, attivo collaboratore.

Nel corso della riunione costitutiva, durante la quale ognuno dei convenuti portò la propria idea e dopo tanto discutere, nacque il C.U.S.I. associazione nazionale che coordina tutti i Centri Universitari Sportivi d'Italia.

Venne subito segnata la traccia dell'atto costitutivo, dove si sottolineava che le finalità

principali dovevano essere: la pratica, la diffusione ed il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva universitaria; l'organizzazione delle manifestazioni sportive a carattere locale, nazionale ed internazionale e la relativa partecipazione.

Si convenne inoltre che ogni C.U.S. dovesse fare eleggere, da un'assemblea di studenti, almeno tre persone, affinché si formasse il Consiglio Direttivo.

Durante questa riunione indicò quale primo presidente Nello Lo Giudice di Genova e allo stesso venne inoltre affidato l'incarico di preparare la bozza dello Statuto. Successivamente a questo primissimo incontro, i responsabili dei vari C.U.S. si mossero freneticamente, iniziò anche in intenso carteggio fra: Pettinella, Ignazio Lojaco di Bari e il rappresentante di Roma Izzo, per trovare i sostegni finanziari, una sede principale, per coinvolgere i Centri Universitari che fino a quel momento non avevano risposto all'appello di Padova.



(Segue nel prossimo numero)



Gran collaudo dell'Universiade per gli azzurri del canottaggio



A BELGRADO QUINTO POSTO FINALE CON UN ORO, UN ARGENTO E TRE BRONZI. VENTISETTE NAZIONI IN GARA CON LA POLONIA CHE HA SCHIERATO LA SQUADRA OLIMPICA. JAN SMERGHETTO DELLA CANOTTIERI LAZIO BATTE TUTTI NEL SINGOLO SENIOR.

“Benvenuti a Belgrado, la città che ospiterà la prossima Universiade estiva”. Così il vicesindaco della città, Radmilla Hrustanovic ha accolto con queste parole che suonavano d'orgoglio i partecipanti al Mondiale universitario di canottaggio. In effetti Belgrado si sta attrezzando nel migliore dei modi per la manifestazione del 2009 e l'ha dimostrato con questo Mondiale e con altri campionati disputati o da disputare che sono serviti anche da collaudo per i nuovi impianti o per quelli restaurati. “Abbiamo fatto molti sforzi - ha proseguito - per adeguare questo percorso alle esigenze dell'Universiade e toccherà a voi dare una risposta in merito. Belgrado cercherà di rendere memorabile questo

vostro soggiorno, così come spera di ripetersi quando ci saranno in estate i Giochi universitari. Il Centro Regata Ada Ciganlija è uno dei più importanti del mondo e forse l'unico esistente nel cuore di una grande città. Belgrado è anche l'occasione per un soggiorno culturale considerati i siti storici della nostra città” Accoglienza ottima, dunque, a cominciare dalla temperatura di trentasei gradi sotto un sole torrido. A disputarsi gli ambiti trofei si sono confrontate 27 nazioni provenienti da tutto il mondo per una edizione che ha mantenuto la promessa di una qualità elevatissima. Da sottolineare lo schieramento della Polonia che era presente con la stessa formazione messa in acqua alle Olimpiadi

salvo un equipaggio. La Nazionale targata Cusi - capo delegazione il consigliere Eugenio Meschi - ha affrontato la trasferta con grandissimo impegno ottenendo un risultato di prestigio ovvero il quinto posto finale a pari merito con la Serbia. La soddisfazione degli azzurri è stata espressa dai tecnici federali presenti e in particolare da Paolo di Nardo che riassume così la prestazione dell'Italia: “Abbiamo mantenuto il numero di medaglie dell'edizione precedente con solo due piccoli rammarichi: e cioè il doppio femminile pesi leggeri che non e' andato in finale ma ha fatto una grande finale B vincendola quindi il quattro senza senior che poteva prendere una medaglia perche' ha fatto una gara davvero

notevole. Dunque tanta soddisfazione per i sei equipaggi su sette in finale con la meta' dei quali medagliati.”

‘Sugli scudi’ i tre equipaggi
ORO: Singolo maschile senior: Jan Smerghetto (Canottieri Lazio) 6:54:282
ARGENTO: Quattro senza pesi leggeri: Giorgio Tuccinardi, Michele Savrie', Martino Goretti, Michele Petracci 6:04:430
BRONZO: Doppio pesi leggeri: Gennaro Gallo, Davide Riccardi 6:32:627

Gli altri risultati sono stati ottenuti da Alessandra Caraffini e Laura Schiavone, Filippo Cozzi, Marco Cecchin, Andrea De Coro, Massimo Cascone e Augusto Zamboni.
-Quarto posto => Quattro senza Maschile
-Quinto posto => Doppio Femminile
-Quinto posto => Singolo Pesi Leggeri
-Settimo posto => Doppio Pesi leggeri Femminile

MEDAGLIERE	ORO	ARG.	BR.
1) Polonia	6	3	1
2) Svizzera	2	2	-
3) Romania	1	3	-
4) Olanda	1	1	3
5) ITALIA	1	1	1
6) Serbia	1	1	1
7) Ungheria	1	-	-
8) Gran Bretagna	-	1	1
9) Francia	-	1	1
10) Irlanda	-	-	1
Rep.Ceca	-	-	1
Germania	-	-	1
Estonia	-	-	1



Il tecnico degli azzurri con due delle medaglie.



Ferdinando Rossi.



Tutti sul podio gli azzurri.

Raffica di medaglie a Pechino nel tiro a volo: 10 ori agli azzurri

Pechino - La Nazionale universitaria della Federazione italiana tiro a volo è stata impegnata dal 7 all'11 ottobre 2008 nel 2° Campionato del Mondo Universitario che si è svolto a Pechino sullo stesso poligono che ha ospitato i Giochi Olimpici: ben trenta i membri della spedizione (21 atleti, 9 ufficiali) con Carlo Dolfi e Gianni Ippolito rappresentanti del Cusi. I giovani tiratori e le giovani tiratrici erano partiti da Roma con la speranza di seguire le orme tracciate in occasione delle Olimpiadi di agosto da Chiara Cainero, oro nella fossa olimpica e Francesco D'Aniello, argento nel Double trap.

Nella formazione selezionata per la specialità skeet c'erano anche Luigi Agostino Lodde, di Ozieri (Sassari), laureato in Scienze Biologiche e studente di Biologia sperimentale applicata all'Università di Sassari, Alessio Forti di Narni (Terni), laureato in Ingegneria gestionale all'Università di Bologna e Giancarlo Tazza, di Caserta, studente di Ingegneria Gestionale all'Università di Aversa. Tazza, più volte in azzurro con le nazionali giovanili e sul podio italiano ed europeo a squadre, è una delle punte di diamante dell'Asd Tiro a



Volo "Falco" di Capua, di cui è portacolori l'olimpionico Ennio Falco, di recente confermatosi tricolore nella specialità. Complessivamente l'Italia ha conquistato ben 10 ori, 1 argento e 5 bronzi, dunque ancora meglio dell'Universiade di Bangkok, a conferma che questa disciplina può dare molte soddisfazioni al movimento universitario. "Positiva la trasferta anche grazie al comportamento e responsabilità dei nostri tiratori e tiratrici sia sui campi di gara che fuori" è stato il commento dei due dirigenti federali. Ed ecco i vincitori delle medaglie

- 10m. air rifle: 1) Niccolò Campriani
- 50 rifle a squadre: 3° Italia
- Skeet: 1) Giancarlo Tazza, 3° Luigi Agostino Lodde
- Skeet squadre: 1) Italia (Alessio Forti, Giancarlo Tazza, Luigi Agostino Lodde)
- 3° Italia (Gianluca Muoio, Giuseppe Andretti, Simone Lorenzo)
- Trap donne: 1) Marina Moioli, 3) Erica Marchini
- Trap donne squadre: 1) Italia (Erica Marchini, Maria Francesca, Maria Moioli)
- Double trap: 2) Antonino Barilla
- Double trap squadre: 1) Italia (Antonino Barilla, Ferdinando Rossi, Simone Doi).

Il CUS Bologna porta l'Alma Mater Studiorum ai più alti vertici europei della vela universitaria. gareggiando a Cherburg, città di grande tradizione marinara della Normandia, nella Coupe d'Europe de l'Ile Pelée, regata internazionale universitaria valida anche come Campionato Universitario di Francia. L'equipaggio dell'Ateneo Bolognese, formato da studenti di Bologna e Ravenna, rinforzato da uno studente Erasmus di nazionalità Spagnola, si è allenato a lungo, consapevole del livello degli equipaggi da affrontare. La prima giornata, unica prodiga di un po' di sole, ha visto subito i Bolognesi affermarsi nei primi posti della classifica, nonostante una partenza anticipata per irruenza e conseguente squalifica della prima prova che sarebbe terminata al secondo posto.

Nelle successive prove pur realizzando una sola vittoria, ha mantenuto posizioni molto regolari che hanno consentito di scalare ogni giorno la classifica e dal quarto posto salire al secondo, dietro solo agli irraggiungibili studenti di Lorient, due volte campioni di Francia.

La presenza di altri cinque equipaggi stranieri di cui due del CUS Milano e ben sedici francesi danno l'esatto significato dell'impresa compiuta da Jacopo Pasini e compagni. L'onda del successo porta a sperare di trovare risorse per partecipare al vero campionato Europeo di vela universitaria in programma a Zara nel mese di settembre. Il gruppo è stato accompagnato da due dirigenti del CUS: Angelo Orsillo e Vittorio Balletti, responsabile della Sezione vela e promotore dell'impresa.

Peccato che poi per motivi organizzativi sia stato annullato il Mondiale in programma poichè in caso contrario l'Italia universitaria avrebbe avuto molte possibilità di ripetere l'exploit di Cherburg

L'ALMA MATER TRIONFA IN FRANCIA. PECCATO CHE SIA STATO ANNULLATO IL MONDIALE



BIGNAMI SUL PODIO master

Oro per Tiziana Bignami agli Europei master. Altra grande prestazione per la velocista del CUS Cariparma che sta vivendo una stagione eccezionale per risultati ma anche per continuità.

A Lubiana, Tiziana ha confermato che la vittoria ai mondiali master indoor non era stata casuale, ottenendo un prestigiosa doppietta nella velocità anche agli Europei master. Il doppio alloro è stato ottenuto con il tempo di 12"74 nei 100 e 25"49 nei 200



SEMPRE PIU' IMPORTANTE SPORT MOVIES TV

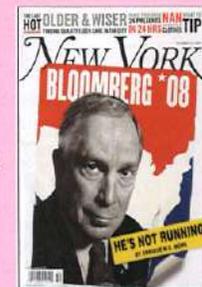
Con la chiusura delle iscrizioni per la Sezione "Giochi Olimpici - Spirito Olimpico", la Giuria ha terminato i lavori di selezione per "Sport Movies & TV 2008 - 26th Milano International FICTS Festival" il più importante Festival Internazionale dedicato al cinema e alla televisione sportiva, che assegna annualmente la "Guirlande d'Honneur" alle migliori produzioni provenienti da tutto il mondo. Costituisce la Fase Finale del "World FICTS Challenge", Circuito Mondiale che si articola in 12 tappe in altrettante Nazioni distribuite sui 5 Continenti. Sono 102 le Nazioni affiliate all'Ente organizzatore del Festival, la FICTS (Federation Internationale Cinema Television Sportifs, organismo riconosciuto dal CIO - Comitato Internazionale Olimpico). Il Congresso Mondiale della FICTS ha scelto Milano quale sede permanente della Finale di tutti i Festival.

ARTEMIO CARRA SU NEW YORK?



Cosa ci fa il vice Presidente del Cusi sulla copertina dell'importante rivista americana New York?. La segnalazione ci è stata fatta da Sal Varriale, l'ex campione di baseball, reduce da un viaggio negli Usa....

A ben guardare però Artemio Carra è decisamente più giovane e più macho di questo personaggio che in realtà è Bloomberg, il sindaco di New York. Però la somiglianza esiste, eccome! Divisi alla nascita? come titola la rubrica di un importante settimanale?



CUS BOLOGNA, CHE ORIENTAMENTO

Argento e bronzo nei campionati italiani



I ragazzi delle due staffette elite del Cus Bologna: Sara Di Furia, Laura Carluccio, Michela Guizzardi, Michele Caraglio, Andrea Bruno e Marco Seppi



Da sinistra, l'Us Primiero (°), il Grnlait Team (1°) e il Cus Bologna (3°): Michele Caraglio, Andrea Bruno e Marco Seppi.

GUIZZARDI IRRESISTIBILE

Il percorso "ad ali di farfalla" degli Elite permette alle griglie di far partire gli atleti ogni due minuti: il tempo di finire di ascoltare lo speaker e Daniele Pagliari (Forestale) è già alle spalle, Marco Seppi (Cus Bologna) non appare all'orizzonte ed anche lui non fa più paura (sarà quinto alla fine, quarto degli italiani). L'annuncio via radio dell'arrivo di Michele Tavernaro (Gronlait) arriva quando il tempo di Klaus è superato di pochi secondi; Michele arriva al traguardo stringendo ancora la medaglia d'argento, ma al termine di una gara e di un arrivo spettacolare sarà Alessio Tenani (Forestale) autore di una scelta di percorso veramente unica tra tutti gli Elite per giungere all'ultimo punto a conquistare l'argento. Oro e titolo a Schgaguler, unico a scendere sotto l'ora e mezza di gara secondo posto per Stefano Maddalena, argento per Tenani e bronzo per Tavernaro che tiene giù dal podio Seppi, poi Rass ed il campione

italiano uscente Giancarlo Simion (US Primiero). In campo femminile sono al via solo 12 atlete. Restano in due nel bosco, e la prima ad arrivare è Michela Guizzardi (Cus Bologna). Leggermente infortunata dopo la Coppa dei Paesi Latini, pungolata e spinta dai tecnici a dare sempre il meglio anche quando non è nelle migliori condizioni fisiche, Guizzardi con questa gara conclude la stagione con un 3 su 3 (individuale...) di titoli italiani che pochi ricordano di aver visto da quando venne introdotta la distanza sprint. Manca ancora Christine Kirchlechner (T.O.L.), ma allo scadere del tempo di Michela Guizzardi l'atleta altoatesina non è ancora stata annunciata al penultimo punto; il suo sprint finale nel toboga dell'arrivo sarà comunque valido per il terzo posto assoluto. Altri vincitori della giornata non ancora citati: Cesare Spacca (Cus Torino) e Stefano Dallera (Cus Bologna - MC) tra gli uomini.

L'opinione di uno specialista

LA DIETA ZONA

di Gianfranco Beltrami

E' diventato ormai uno dei regimi alimentari di cui parlano maggiormente gli atleti, molti dei quali affermano di averla provata con successo.

Il nome, coniato da un biochimico americano, Berry Sears si riferisce ad una "zona" di equilibrio in cui l'insulina (ormone che favorisce la trasformazione degli zuccheri in grassi) dovrebbe sempre trovarsi con i suoi ormoni antagonisti.

Questo equilibrio ottenuto mediante la dieta porterebbe a numerosi benefici per gli atleti fra il cui il mantenimento della massa muscolare, la possibilità di bruciare più facilmente il grasso in eccesso oltre ad un particolare stato di benessere fisico e mentale in grado di favorire la prestazione atletica.

Ma come raggiungere la "zona"?

Le regole alimentari sono particolarmente semplici. La prima regola si basa sul principio che ad ogni pasto bisogna mangiare un po' di tutti i macronutrienti (proteine, carboidrati e grassi) possibilmente in un rapporto che vede i carboidrati presenti al 40%, le proteine al 30% ed i grassi al 30%.

Queste percentuali si discostano dalla dieta mediterranea classica in cui i carboidrati sono presenti in misura maggiore (circa il 60%) e i grassi e le proteine in misura inferiore.

La seconda regola fondamentale è legata al fatto che i carboidrati devono derivare preferibilmente da frutta e verdura abolendo in modo assoluto i dolci e riducendo il pane e i prodotti da forno che devono essere usati con moderazione.

Altra regola importantissima è legata al numero dei pasti da effettuare nella giornata: oltre alla colazione (abbondante) pranzo e cena devono essere presenti almeno due spuntini a metà mattina e a metà pomeriggio in modo da evitare che trascorrono più di quattro ore tra un pasto e l'altro.

Per quanto riguarda le quantità dei cibi da assumere la dieta zona prevede due sistemi di misurazione: il sistema del palmo della mano ed il sistema dei blocchi. Per chi non ha la pazienza di pesare i cibi il metodo del palmo della mano è sicuramente molto semplice e facilmente utilizzabile per i pranzi e le cene. Si tratta di consumare a pasto tante proteine (pesce o carne) quanto il palmo della propria mano come estensione e spessore escludendo quindi le dita. Il resto del piatto può essere riempito con abbondante verdura cotta o cruda condita con olio di oliva. Il pasto potrà essere

poi completato con frutta nella quantità di due dei propri pugni chiusi. Chi non vuole rinunciare alla pasta (che può essere condita con pomodoro) è possibile sostituire i due pugni di frutta con un pugno di pasta, riducendo un po' anche la quantità della verdura.

Il sistema dei blocchi è invece un metodo più preciso: il blocco è per Berry Sears l'unità di misura del cibo: esso è composto da 9 grammi di carboidrati, 7 grammi di proteine e 3 grammi di grassi. Il calcolo dei blocchi da assumere ad ognuno dei cinque pasti della giornata viene calcolato a seconda della corporatura del soggetto, della massa magra e dell'attività fisica svolta.

La differenza sostanziale fra la dieta zona e altri schemi dietetici tradizionali è legata al maggior consumo di frutta rispetto a farinacei come pane e pasta, l'abolizione assoluta dei dolci e dello zucchero (sostituibile col fruttosio). Fra i cereali meglio il farro, la segale, l'orzo e l'avena rispetto al frumento e ai suoi derivati (pizza, biscotti, grissini, fette biscottate).

La quota proteica può derivare da carni magre (pollo, vitello, manzo, tacchino ecc.), tutti i tipi di pesce (particolarmente consigliati anche per il loro contenuto in acidi grassi omega3 omega6), formaggi magri o light, latte parzialmente scremato o yogurth magro e legumi.

Questo tipo di alimentazione avrebbe la capacità di influire sul metabolismo attraverso il cibo che induce reazioni ormonali diverse a seconda dell'alimento introdotto. Le proteine inducono la secrezione di glucagone e i carboidrati di insulina. Bilanciando opportunamente i costituenti alimentari ad ogni pasto si riuscirebbe a controllare la risposta ormonale al cibo evitando quei picchi di secrezione di insulina che favoriscono l'accumulo dei grassi oltre che la sensazione di fame. Un regime dietetico studiato non solo per dimagrire o ritornare al peso forma ma da proseguire per tutta la vita, in grado, secondo il suo inventore, di influire anche su altri importantissimi ormoni del nostro organismo (gli eicosanoidi) responsabili del controllo di una infinita serie di funzioni fisiologiche.

In realtà sono tantissimi gli atleti, moltissimi anche Olimpici, che hanno abbracciato questo regime alimentare trovandone vantaggi anche nella prestazione e vantando miglioramenti nel recupero, nel mantenimento del peso forma, nella riduzione dell'incidenza dei traumi. Ovviamente come ogni regime alimentare anche la dieta zona va personalizzata, ottimizzata e rapportata al consumo calorico che ogni diversa disciplina sportiva ed ogni singolo programma di allenamento comportano.

Venezia, gli universitari della pallamano

Cognome	Nome	Università
Benincasa	Lorena	Salerno
Carini	Cecilia	L'Aquila
Cicorella	Simona	Bari
Contini	Ilenia	Sassari
Coppola	Antonella	Salerno
Ermacora	Rossella	Udine
Federspieler	Sandra	Bolzano
Furlanetto	Ilenia	Milano
Lampis	Chiara	Verona
Lenardon	Cristina	Ferrara
Marino	Federica	Napoli
Marsano	Francesca	Udine
Minciulla	Marina	Catania
Morreale	Luana	Palermo
Pagliei	Michela	Bari
Persico	Stefania	Catania

Cognome	Nome	Università
Bolla	Matteo	Chieti
Carmignani	Giambattista	Chieti
Carparesse	Andrea	Trieste
Dallago	Alessandro	Trento
Ebner	Claudio	Bolzano
Fanizza	Giovanni	Bari
Lovecchio	Giuseppe	Bari
Masia	Francesco	Sassari
Madrusan	Diego	Trieste
Rubino	Francesco	Bari
Sirsi	Paolo	Bari
Skatar	Michele	Trieste
Tedesco	Stefano	Venezia
Tokic	Tin	Trieste
Visintin	Marco	Trieste

Allenatori Cuk Boris e Giovanni Soniai
Medico Carminio Gambacorta
Fisioterapista Paolo Oscuro

Allenatori Andreasic Neven e Marcello Fonti
Medico Claudio Tavera
Massaggiatore Massimo Francesco

